PGT | PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Comune di Pompiano

CPU CONSULENZA E PROGETTAZIONE URBANISTICA

VAS Valutazione Ambientale Strategica

RAPPORTO PRELIMINARE

Sindaco
Giancarlo Comincini

Ufficio Tecnico
Monia Virginia Omboni

Segretario Comunale
Elena Bonomelli

Direttore tecnico C.P.U.srl
Alessandro Magli

Arch. ALESSANDRO MAGLI - ORDINE ARCH. di BRESCIA ALBO n. 1244 - Brescia -

Data
luglio 2026

Approvazione
Deliberazione CC n. 04 del 17/02/2009

Approvazione variante puntuale n.4
Deliberazione CC n.14 del 05/07/2023

VARIANTE n.5

Adozione

Approvazione

Sindaco
Giancarlo Comincini

Segretario
dott.ssa Elena Bonomelli

Ufficio Tecnico
geom. Monia Virginia Ombroni

Variante puntuale n.5
CPU Engineering s.r.l.
Direttore Tecnico: arch. Alessandro Magli
Collaboratore per coordinamento generale: Andrea Gavazzoni

PREMESSA **4**

1. PROCEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS PER VARIANTI AL PIANO DELLE REGOLE **5**

1.1. AVVIO DEL PROCEDIMENTO 6

2. LA VARIANTE DI PIANO **8**

2.1. IL PGT VIGENTE 8

2.2. DESCRIZIONE SINTETICA DELLA VARIANTE 8

3. INFLUENZA DEL PIANO ATTUATIVO CON LA PIANIFICAZIONE SOVRALOCALE **13**

3.1. PTR – PIANO TERRITORIALE REGIONALE 13

3.2. PPR– PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE 16

3.3. PTCP - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE 25

3.4. IL SISTEMA INFORMATIVO BENI AMBIENTALI (SIBA) 29

3.5. VERIFICA DI INTERFERENZA CON I SITI DI RETE NATURA 2000 29

4. QUADRO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO E VALUTAZIONE PREVISIONALE DEGLI IMPATTI **32**

4.1. INDIVIDUAZIONE E DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI DERIVATI DAL PROGETTO 39

4.2. GLI EFFETTI DELLA VARIANTE 40

5. RIFLESSIONI CONCLUSIVE **42**

6. MONITORAGGIO **43**

PREMESSA

Il presente documento costituisce il Rapporto Preliminare per la verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della Variante puntuale n. 5 al Piano delle Regole del Piano di Governo del Territorio (PGT), avviata con Deliberazione di Giunta Comunale n. 37 del 18/06/2026.

La redazione del presente elaborato avviene in conformità a quanto disposto dall'art. 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 e s.m.i., dal Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. e dalla normativa regionale vigente in materia di VAS, con particolare riferimento alla D.C.R. n. VIII/351 del 13 marzo 2007, alla D.G.R. n. IX/761 del 10 novembre 2010 e alla D.G.R. n. IX/3836 del 25 luglio 2012, recante determinazioni in merito alle procedure di valutazione ambientale di piani e programmi e, in particolare, delle varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole.

Il documento è finalizzato alla verifica delle condizioni di esclusione dalla procedura di VAS della variante urbanistica in oggetto, attraverso l'analisi dei potenziali effetti significativi sull'ambiente derivanti dalle modifiche introdotte allo strumento urbanistico vigente.

La Variante n. 5 prevede la modifica delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA), con specifico riferimento all'art. 73 del Piano delle Regole, comportando la variazione della destinazione urbanistica del comparto C1a, attualmente classificato come ambito residenziale convenzionato e in corso di attuazione, verso una nuova destinazione produttiva polifunzionale all'interno della quale potrà essere ammessa una quota residenziale residuale.

La proposta di variante trae origine dalle criticità riscontrate nel mercato edilizio residenziale locale, che hanno determinato una sostanziale difficoltà nell'attuazione delle previsioni insediative vigenti. In tale contesto, si ritiene opportuno orientare la pianificazione verso una destinazione prevalentemente produttiva a carattere polifunzionale, in grado di rispondere in maniera più efficace alle attuali dinamiche economiche e territoriali.

La riclassificazione urbanistica del comparto C1a sarà in ogni caso subordinata alla definizione di una nuova convenzione urbanistica, finalizzata a disciplinare compiutamente le modalità attuative dell'intervento, nonché le dotazioni territoriali e gli eventuali standard urbanistici connessi alla trasformazione.

Ai sensi della normativa sopra richiamata, la variante risulta soggetta a verifica di assoggettabilità a VAS; il presente Rapporto Preliminare ha pertanto il compito di individuare, descrivere e valutare i possibili effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione delle previsioni di piano.

1. PROCEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS PER VARIANTI AL PIANO DELLE REGOLE

La Regione Lombardia con la D.g.r. 25 luglio 2012 n. IX/3836 ha "Ritenuto opportuno, alla luce del disposto di cui alla citata legge regionale, predisporre apposito modello metodologico procedurale e organizzativo contraddistinto dalla sigla 1u - Variante al piano dei servizi e piano delle regole al fine di meglio definire la verifica di assoggettabilità a VAS secondo il disposto di cui all' articolo 12 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;". Con la medesima D.g.r. ha quindi approvato il sopracitato Modello procedurale 1u al quale si fa riferimento nella presente verifica di esclusione dalla VAS per la variante avviata dal comune di Pompiano (BS).

Ai punti 2.2 e 2.3 il modello procedurale recita:
2.2 - Verifica di assoggettabilità alla VAS
Le varianti al piano dei servizi. di cui all'articolo 9. e al piano delle regole. di cui all'articolo 10. Sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS come previsto dall'articolo 12 del D.lgs. fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6. commi 2 del decreto legislativo 3 aprile 2006. n. 152 (comma 2 bis. articolo 13 della Lr 13 marzo 2012. n. 4)
Ad esse si applicano le disposizioni contenute nel presente modello al punto 3,4 e 5.

2.3 - Esclusione dalla Valutazione ambientale - VAS e dalla verifica di assoggettabilità

Sono escluse dalla valutazione ambientale e dalla verifica di assoggettabilità le seguenti varianti al piano dei servizi e al piano delle regole:

a) per le modifiche degli elaborati di piano finalizzate: - alla correzione di errori materiali e rettifiche;
   - all'adeguamento e aggiornamento cartografico, alle effettiva situazione fisica e morfologica dei luoghi, ivi inclusi gli effettivi perimetri dei boschi, o per rettifica dei perimetri di ambiti o piani attuativi derivanti dalle effettive risultanze catastali e delle confinanze;
   - al perfezionamento dell'originaria previsione localizzativa di aree per servizi e attrezzature pubbliche di interesse pubblico o generale, anche a seguito delle risultanze catastali e delle confinanze;
   - ad interpretazioni autentiche di disposizioni normative tra loro contrastanti o comunque che necessitano di chiarimento da parte del Consiglio Comunale;
   - specificare la normativa di piano, nonché a renderla congruente con disposizioni normative sopravvenute, eccettuati espressamente i casi in cui ne derivi una rideterminazione ex novo della disciplina delle aree;
   - ad individuare ambiti territoriali in attuazione di disposizioni di legge statale e regionale.

b) modifiche necessarie per l'adeguamento del piano alle previsioni localizzative immediatamente cogenti contenute negli strumenti nazionali, regionali o provinciali di pianificazione territoriale, già oggetto di valutazione ambientale;

c) per le variazioni allo strumento urbanistico comunale finalizzate:
- all'apposizione del vincolo espropriativo, per opere già cartograficamente definite e

valutate in piani sovraordinati o per la reiterazione del vincolo stesso;

- a garantire la cessione o retrocessione di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale, qualificate come improprie o inserite nei piani di alienazione o valorizzazione immobiliare delle amministrazioni comunali;

d) per le modifiche dei piani e dei programmi elaborati per la pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli conseguenti a provvedimenti di autorizzazione di opere singole che hanno per legge l'effetto di variante, ferma restando l'applicazione della disciplina in materia di VIA la valutazione ambientale strategica non è necessaria per la localizzazione delle singole opere;

e) per le variazioni dirette all'individuazione delle zone di recupero del patrimonio edilizio esistente di cui all'art. 27 della legge 5 agosto 1978 n. 457 o dirette a modificare le modalità di intervento delle suddette zone, nel caso in cui non concretino ristrutturazione urbanistica, incremento di peso insediativo e riduzione di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale;

f) per varianti che prevedono, esclusivamente, la riduzione degli indici urbanistici e delle volumetrie.

1.1. AVVIO DEL PROCEDIMENTO

Come già accennato, l'avvio del procedimento di verifica di assoggettamento alla valutazione ambientale strategica (VAS) della variante puntuale al piano delle regole con individuazione dell'autorità competente e procedente costituisce atto formale per l'individuazione di tutti i soggetti coinvolti nella procedura di verifica di esclusione come di seguito elencati:

Autorità procedente	Il Sindaco del Comune di Pompiano
Autorità competente	Responsabile dell'ufficio edilizia privata ed urbanistica del Comune di Pompiano
Soggetti competenti in materia ambientale	▪ ARPA Lombardia – SEDE di Brescia; ▪ ATS di Brescia; ▪ Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia; ▪ Parco Regionale Oglio Nord.
Enti territorialmente interessati	▪ Regione Lombardia; ▪ Provincia di Brescia; ▪ Comuni di Orzinuovi, Orzivecchi, Comezzano-Cizzago, Barbariga, Corzano e Trenzano; ▪ Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le Province di Brescia, Cremona e Mantova.
Altri enti/autorità con specifiche di competenze, funzionalmente interessati	▪ Consorzi di bonifica irrigui territorialmente competenti; ▪ Telecom S.p.A. Milano; ▪ Cogeme S.p.A. di Rovato (BS); ▪ Snam S.p.A. di Brescia; ▪ Enel S.p.A. di Brescia; ▪ Gas Plus S.p.A. di Porzano di Leno (BS);

Gli stessi soggetti come sopra individuati saranno chiamati ad esprimersi in merito al documento di verifica di assoggettamento alla variante del Piano delle Regole del PGT vigente.

Il procedimento inerente la verifica di assoggettabilità è caratterizzato da uno specifico modello procedurale qui di seguito riportato:

Schema generale - Verifica di assoggettabilità

Fase del P/P	Processo P/P	Verifica di assoggettabilità alla VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali della variante al PdS e al PdR	A1.1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic)
	P1.2 Definizione schema operativo della variante	A1.2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		A1.3 Rapporto preliminare della proposta di variante e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	messa a disposizione e **pubblicazione su web** (trenta giorni) del rapporto preliminare **avviso** dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web **comunicazione** della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di assoggettare o meno la variante alla valutazione ambientale (entro 45 giorni dalla messa a disposizione) e informazione circa la decisione assunta	

La DGR n. IX/3836 indica gli elementi che il Rapporto Preliminare deve soddisfare per la verifica di assoggettabilità al fine di verificare i possibili effetti significativi sull'ambiente e sulla salute indotti dalla proposta di piano o programma.

2. LA VARIANTE DI PIANO

2.1. IL PGT VIGENTE

Il Comune di Pompiano è dotato di Piano di Governo del Territorio (PGT) approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 4 del 17/02/2009 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL) n. 15 in data 15/04/2009.

Successivamente, lo strumento urbanistico è stato oggetto di varianti puntuali; in particolare, l'ultima Variante n. 4 è stata approvata con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 14 del 05/07/2023 e pubblicata sul BURL n. 13 in data 27/04/2024.

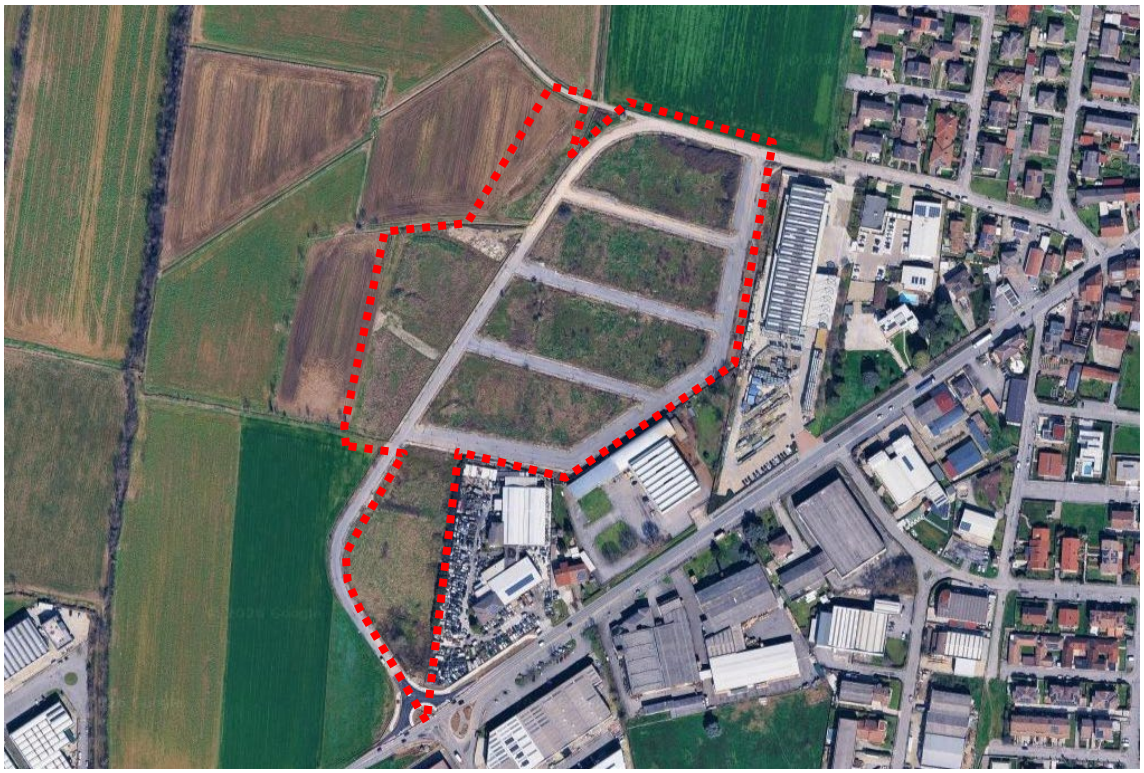
2.2. DESCRIZIONE SINTETICA DELLA VARIANTE

La presente Variante n. 5 si configura come variante puntuale al Piano delle Regole, ai sensi della L.R. 12/2005 e s.m.i., in quanto non incide sugli obiettivi strategici di livello sovralocale né modifica l'impianto strutturale del Documento di Piano, ma introduce esclusivamente disposizioni di carattere localizzato.

L'avvio del procedimento trae origine da un'istanza presentata dal sig. Rizzi Massimiliano, in qualità di legale rappresentante della società "Rizzi Costruzioni S.r.l.", alla quale l'Amministrazione Comunale ha dato seguito mediante attivazione del procedimento di variante al Piano delle Regole secondo le modalità previste dalla normativa vigente.

Con Deliberazione della Giunta Comunale n. 37 del 18/06/2026, l'Amministrazione ha pertanto formalmente avviato il procedimento relativo alla "Variante n. 5 al PGT vigente", finalizzato al perseguimento del seguente obiettivo specifico:

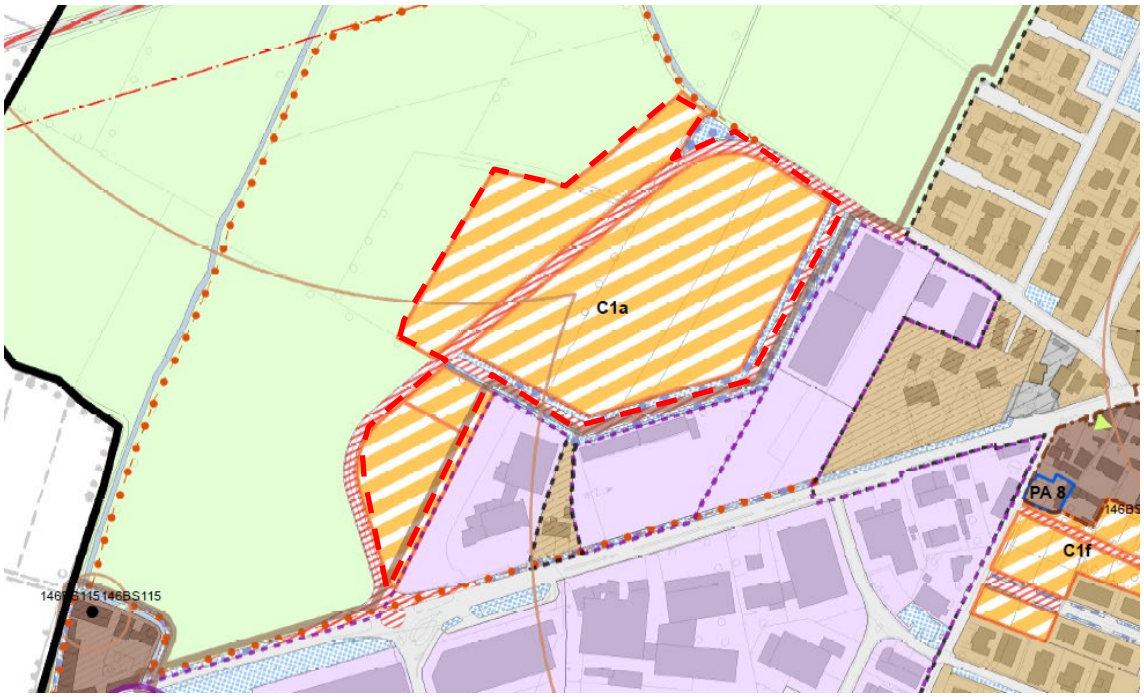
Modifica dell'art. 73 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano delle Regole, finalizzata alla revisione della disciplina urbanistica del comparto C1a, mediante riclassificazione funzionale da ambito residenziale convenzionato a comparto a destinazione produttiva polifunzionale, con possibilità di mantenimento di una quota residenziale residuale.



Estratto ortofoto dell'area oggetto di variante urbanistica

LA SITUAZIONE URBANISTICA

Dal punto di vista urbanistico, l'ambito C1a prevede una destinazione residenziale prevalente.



C- AMBITI RESIDENZIALI

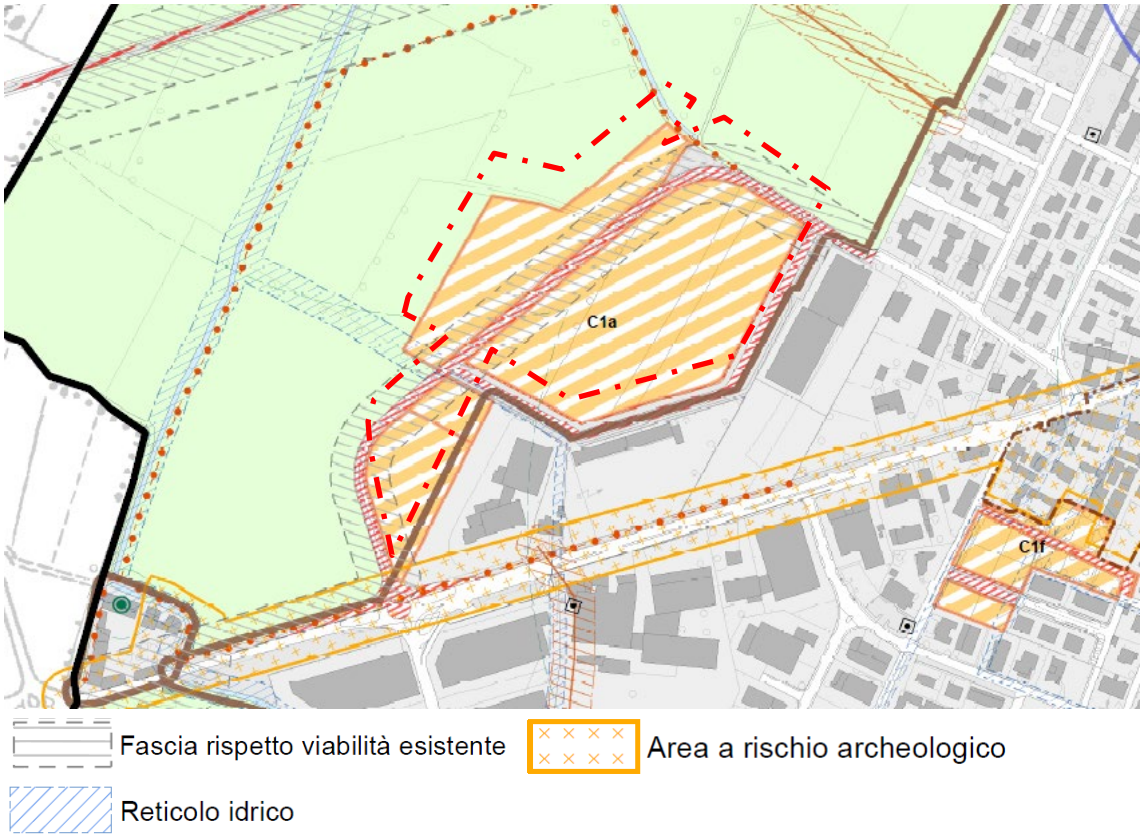
C1 - Ambito residenziale prevalente

Estratto tavola PR P3_v4 Ambiti del tessuto edilizio consolidato

Con riferimento al sistema dei vincoli, dalla tavola DP P3_v4 “Carta dei vincoli” si rileva che sull’area insistono i seguenti elementi di tutela e limitazione:

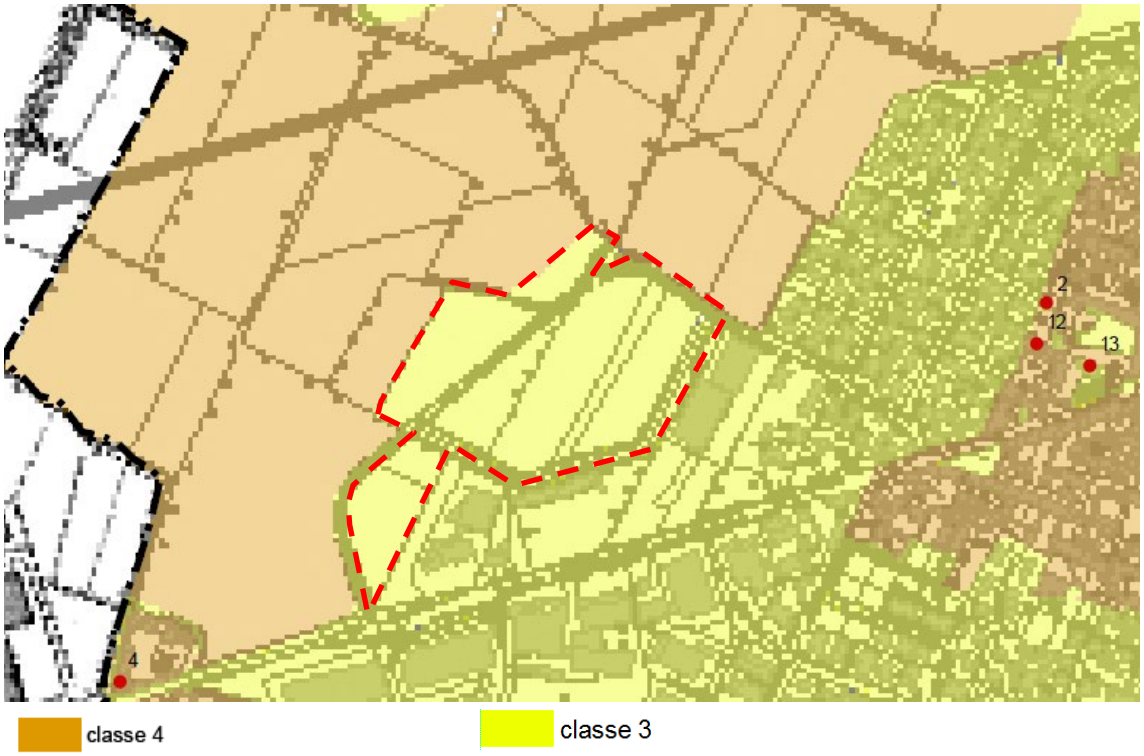
- fascia di rispetto della viabilità;
- fascia di rispetto del reticolo idrico;
- ambito classificato come area a rischio archeologico.

Tali vincoli comportano specifiche limitazioni e prescrizioni all’edificabilità e all’uso del suolo, che dovranno essere opportunamente considerate anche nell’ambito della proposta di variante.



Estratto tavola DP P3_v4 Carta dei vincoli

Per quanto concerne gli aspetti paesistici, dalla tavola DP P6_v *“Classi di sensibilità paesistica”* del PGT vigente si rileva che l’ambito C1a ricade in classe di sensibilità paesistica pari a 3, corrispondente a un livello medio di sensibilità paesaggistica. Tale classificazione comporta la necessità di garantire un corretto inserimento degli interventi nel contesto territoriale e paesaggistico di riferimento, mediante soluzioni progettuali coerenti con i caratteri morfologici e insediativi esistenti.



Estratto tavola DP P6_v classi di sensibilità paesistica

PROPOSTA DI VARIANTE

ART. 73 AMBITO PRODUTTIVO POLIFUNZIONALE CONSOLIDATO – D1

[…]

Incentivazione urbanistica ex comparto C1a

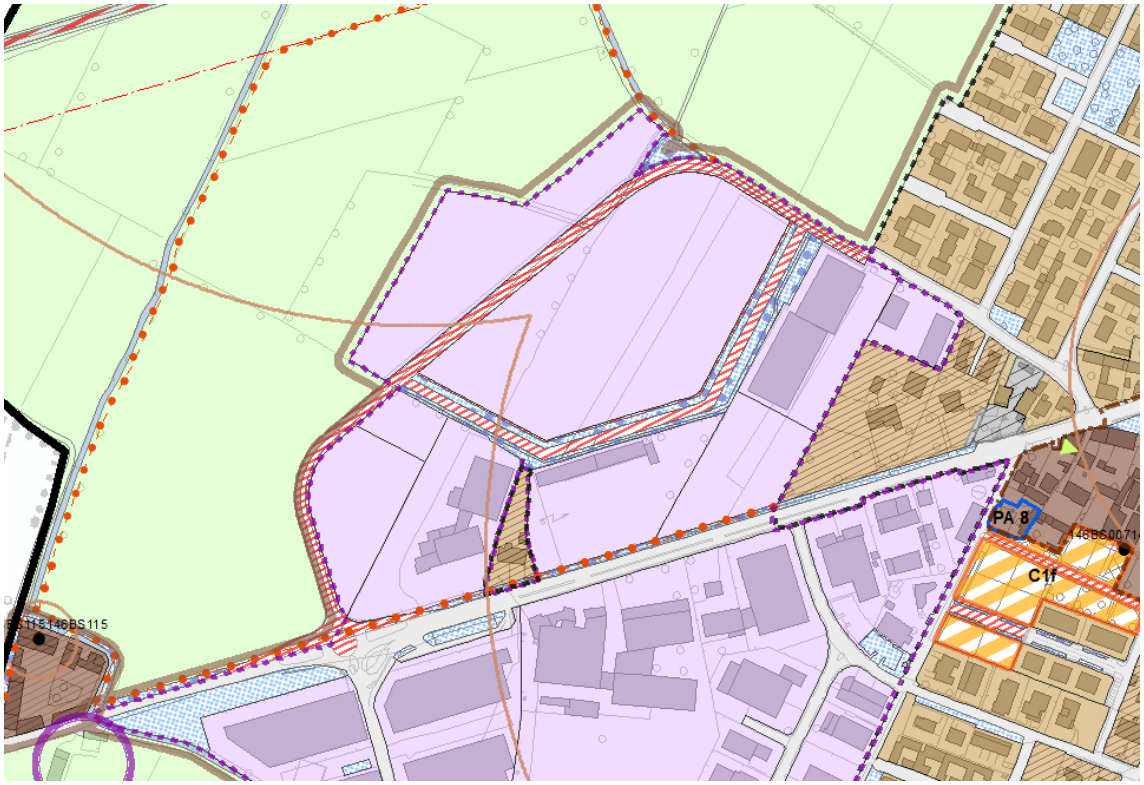
L'ambito C1a, convenzionato e in attuazione le cui opere di urbanizzazione sono in gran parte completate, è riclassificato come comparto D1 Produttivo polifunzionale consolidato, con i parametri di cui sopra e le destinazioni d'uso del presente articolo, con la finalità di incentivare l'edificazione dei singoli lotti, ancora inedificati.

L'ambito C1a viene rinominato, anche in cartografia del Piano delle regole, come ambito D1 e assoggettato a nuova convenzione urbanistica obbligatoria, a completamento della precedente e riferita alla nuova destinazione produttiva polifunzionale (artigianale, industriale, commerciale, ricettivo, direzionale) comprese le residenze di servizio all'attività.

In tale ambito può essere, inoltre, consentita una quota residuale a destinazione residenziale generica, all'interno dell'indice territoriale massimo di mq/mq 0,75, fino ad un massimo del 20% della capacità edificatoria complessiva.

Le residenze dovranno rispettare l'altezza massima di n. 2 piani e dovrà essere prevista una

fascia di rispetto ambientale (verde privato) dal produttivo di almeno 10,00 ml.
Potranno venire realizzati impianti fotovoltaici anche a terra.
Il piano attuativo potrà prevedere la monetizzazione degli standard ad esclusione della quota minima per parcheggi di cui al presente articolo e mq/ab 6,00 per la residenza.
Il PA potrà essere attuato per stralci funzionali.



Estratto tavola PR P3_v5 Ambiti del tessuto edilizio consolidato

3. INFLUENZA DEL PIANO ATTUATIVO CON LA PIANIFICAZIONE SOVRALOCALE

Di seguito vengono illustrati gli elementi della pianificazione sovraordinata relativi all'area oggetto.

La metodologia operativa seguirà l'analisi di:

- Piano territoriale e piano territoriale paesistico;
- Piano territoriale di coordinamento provinciale;
- Piano di governo del territorio.

3.1. PTR – PIANO TERRITORIALE REGIONALE

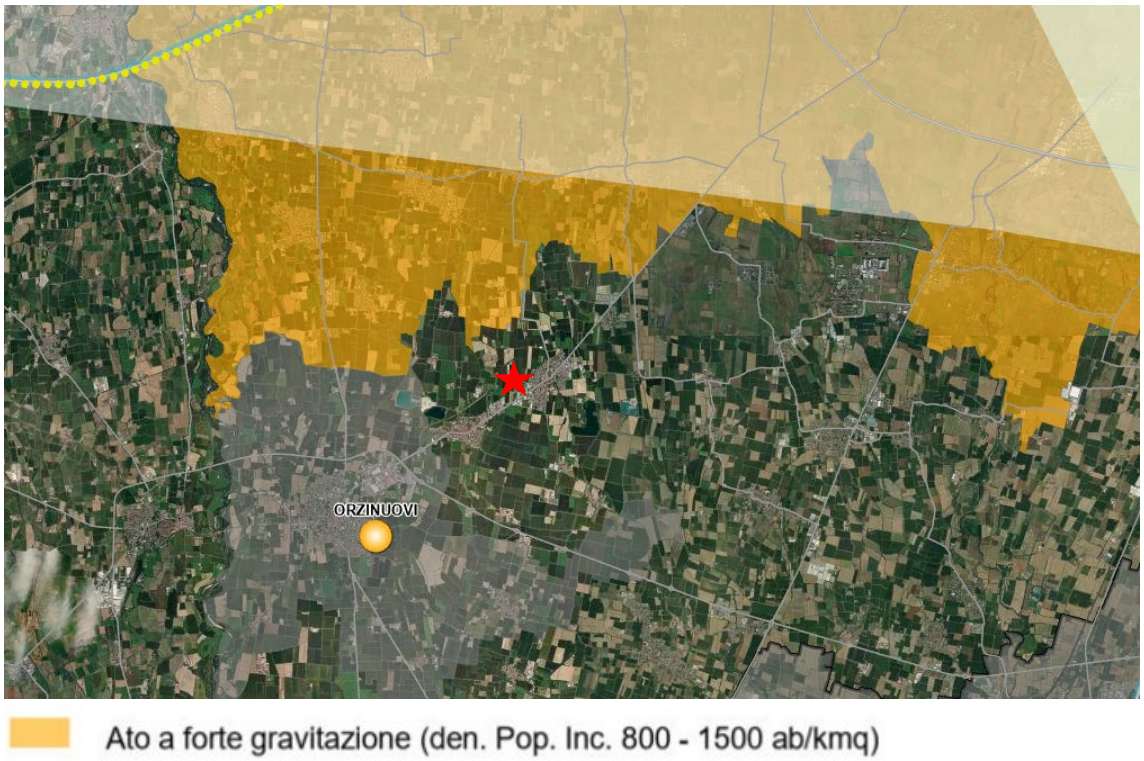
Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità e di opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali. Il piano si compone di una serie di strumenti per la pianificazione: il Documento di Piano, il Piano Paesaggistico, gli Strumenti Operativi, le Sezioni Tematiche e la Valutazione Ambientale. Nella presente sezione si farà riferimento ai contenuti del Documento di Piano.
Nella predisposizione del PGT e sue varianti, i Comuni trovano nel PTR gli elementi per la costruzione del quadro conoscitivo e orientativo, dello scenario strategico di piano, nonché indicazioni immediatamente operative e strumenti che il PTR introduce per il perseguimento dei propri obiettivi.
Il territorio di Pompiano non intercetta obiettivi prioritari di interesse regionale e sovra regionale del PTR, pertanto non si è tenuti a trasmettere la Variante al PGT alla Regione ai sensi del comma 8 art. 13 della l.r. 12/2005.

L'ambito territoriale di Pompiano interessa il **sistema territoriale della bassa pianura bresciana.**

Estratto tavola PT2 - Lettura dei territori

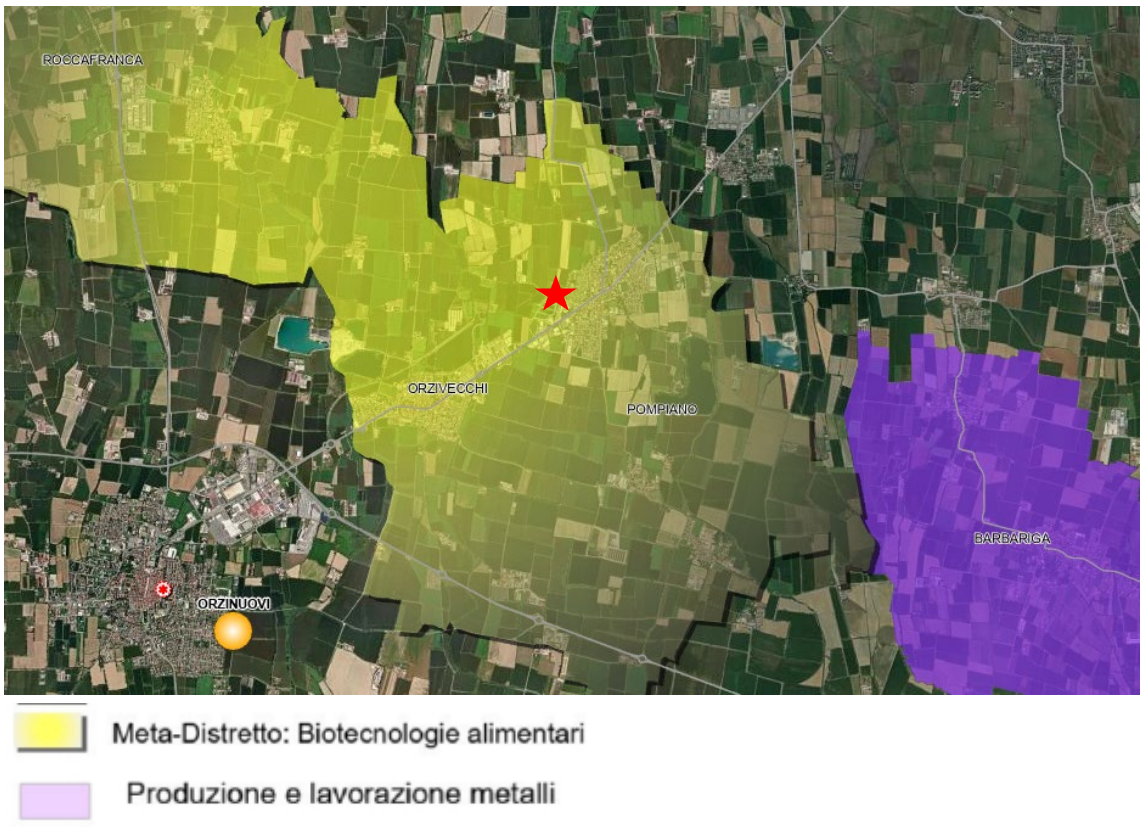
Di seguito vengono riportate le principali tavole di progetto del PTR che interpretano, a partire dal quadro dell'Agenda territoriale europea 2030, gli elementi di lettura e conoscenza del territorio regionale e quelli derivanti dalla programmazione regionale, restituendo il quadro progettuale di riferimento.

GERARCHIA INSEDIATIVA: CENTRALITÀ E MARGINALITÀ



Estratto tavola PT4 - Gerarchia insediativa: centralità e marginalità

TERRITORI DELL'ATTRATTIVITÀ



Estratto tavola PT5 - Territori dell'attrattività

3.2. PPR– PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

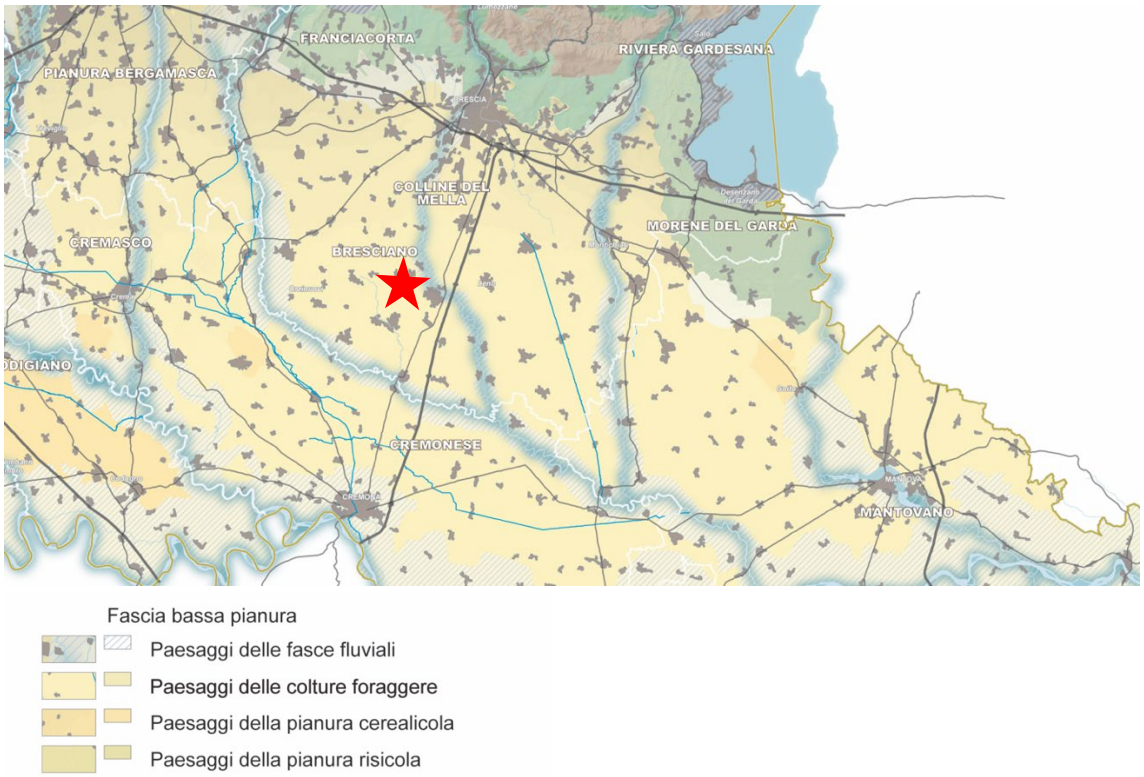
Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), sezione specifica del PTR, è lo strumento attraverso il quale Regione Lombardia per seguire gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio in linea con la Convenzione europea del paesaggio, interessando la totalità del territorio, che è soggetto a tutela o indirizzi per la migliore gestione del paesaggio.
Il PPR ha una duplice natura: di quadro di riferimento ed indirizzo e di strumento di disciplina paesaggistica. Esso fornisce indirizzi e regole che devono essere declinate e articolate su tutto il territorio lombardo attraverso i diversi strumenti di pianificazione territoriale, in coerenza con l'impostazione sussidiaria di Regione Lombardia.
Con riferimento agli 'Indirizzi' di tutela del PPR va rilevato che quanto previsto nella proposta di variante oggetto del presente documento non si pone in contrasto.

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.
Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

17206	PIANCOGNO	BS									FASCIA PREALPINA				
17143	PISOGNE	BS	X			X	X				FASCIA PREALPINA				
17144	POLAVENO	BS	X								FASCIA PREALPINA				Franciacorta e Iseo Bresciano
17145	POLPENAZZE DEL GARDA	BS				X	X				FASCIA COLLINARE				Morene del Garda e fiume Chiese
17146	POMPIANO	BS									FASCIA DELLA BASSA PIANURA				
17147	PONCARALE	BS									FASCIA DELLA BASSA PIANURA	PARCO REGIONALE DEL MONTE NETTO			
17148	PONTE DI LEGNO	BS	X								FASCIA ALPINA	PARCO DELL' ADAMELLO, PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO			
17149	PONTEVICO	BS									FASCIA DELLA BASSA PIANURA	PARCO DELL' OGLIO NORD			
17150	PONTOGLIO	BS									FASCIA DELLA BASSA PIANURA	PARCO DELL' OGLIO NORD			
17151	POZZOLENGO	BS									FASCIA COLLINARE				Morene del Garda e

Estratto abaco vol.1 - Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale

TAVOLA A - AMBITI GEOGRAFICI E UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO



Estratto tavola A PTR – ambiti geografici e unita' tipologiche di paesaggio

Dall'analisi della tavola *"A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio",* facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, emerge che il territorio è caratterizzato interamente dall'unità tipologiche denominata "*Fascia bassa pianura – Paesaggi delle colture foraggere*". Di seguito si riportano in estratto gli indirizzi di tutela del PPR per quanto riguarda l'unità tipologica in oggetto.

5.2 PAESAGGI DELLA PIANURA IRRIGUA

La bonifica secolare iniziata dagli etruschi e tramandata ai romani e conseguentemente continuata nell'alto medioevo ha costruito il paesaggio dell' odierna pianura irrigua che si estende, con caratteristiche diverse, dalla Sesia al Mincio. Da sempre perfetto strumento per produzione agricola ad altissimo reddito, reca sul suo territorio le tracce delle successive tecniche colturali e di appoderamento. In questa pianura spiccano netti i rilievi delle emergenze collinari.
La pianura irrigua è costituita da tre grandi tipi di paesaggi configurati dai tipi di coltura: risicola, cerealicola, foraggera.

INDIRIZZI DI TUTELA

I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone sia la straordinaria tessitura storica che la condizione agricola altamente produttiva.

ASPETTI PARTICOLARI

La campagna
Soggetta alla meccanizzazione l'agricoltura ha ridotto le partiture poderali e, conseguentemente, gli schermi arborei e talvolta anche il sistema irriguo mediante l'intubamento. Anche le colture più pregiate come le marcite, i prati marcitori e i prati irrigui scompaiono per la loro scarsa redditività.

I canali - Sistema irriguo e navigli
Il sistema delle acque irrigue nella pianura lombarda comprende 81 canali derivati da fiumi e centinaia di rogge e colatori. Dodici di questi canali, in particolare, assumono le dimensioni, la portata e la lunghezza dei grandi fiumi lombardi; di questi tre sono navigli, realizzati anche per il trasporto di materiali pesanti diretti a Milano e per l'avvio di merci lavorate al porto di Genova. La rete idrografica superficiale artificiale è uno dei principali caratteri connotativi della pianura irrigua lombarda. Storicamente la cura nella progettazione e realizzazione di queste opere ha investito tutte le componenti, anche quelle minori: chiuse, livelle, ponti ecc ..

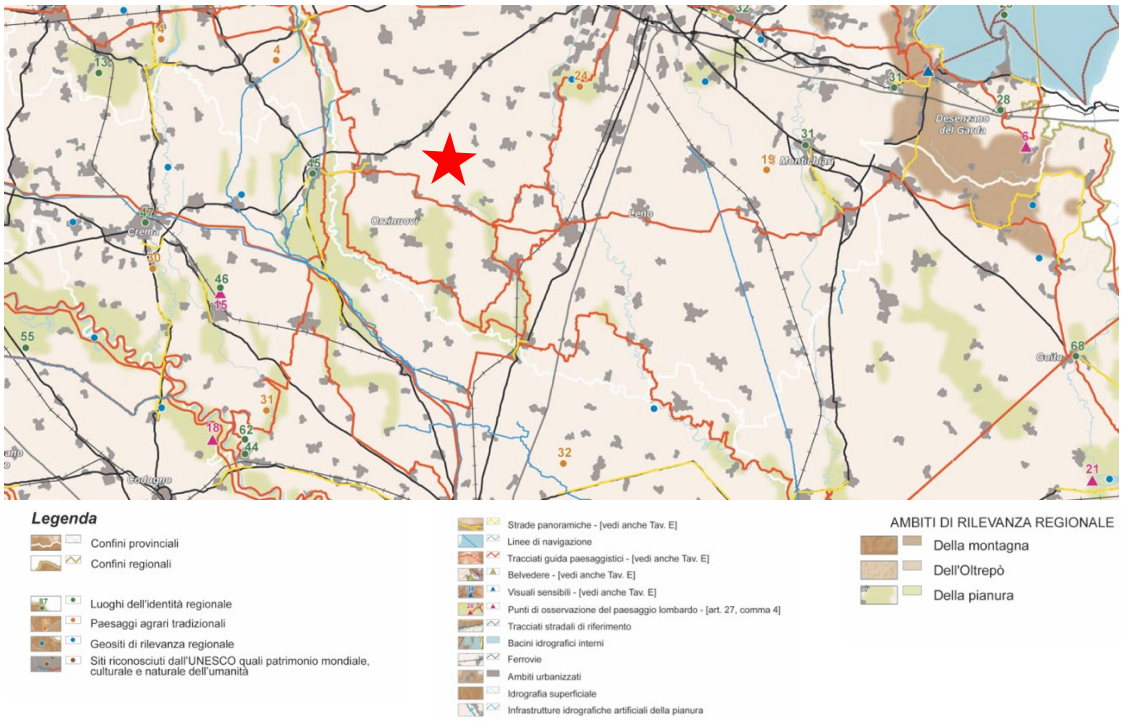
INDIRIZZI DI TUTELA

Vanno promossi azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale. La Regione valuterà la possibilità di intervenire in tal senso anche attraverso un corretto utilizzo dei finanziamenti regionali e comunitari per il settore agricolo e la riqualificazione ambientale. È auspicabile che gli Enti locali attivino autonomamente forme di incentivazione e concertazione finalizzate alla tutela delle trame verdi territoriali, anche in occasione della ridefinizione del sistema comunale degli spazi pubblici e del verde in coerenza con l'art. 24 della Normativa del PPR.

La tutela è rivolta non solo all'integrità della rete irrigua, ma anche ai manufatti, spesso di antica origine, che ne permettono ancora oggi l'uso e che comunque caratterizzano fortemente i diversi elementi della rete. Anche in questo caso, assume carattere prioritario l'attivazione di una campagna ricognitiva finalizzata alla costruzione di uno specifico repertorio in materia, che aiuti poi a guidare la definizione di specifici programmi di tutela, coinvolgendo tutti i vari enti o consorzi interessati. Per ulteriori indirizzi si rimanda alla successiva parte seconda, punto 2 dei presenti indirizzi nonché alle disposizioni dell'art. 21 della Normativa del PPR.

L'intervento oggetto della seguente relazione si configura come di minime dimensioni e non verrà alterata nessuna partitura o appezzamento.

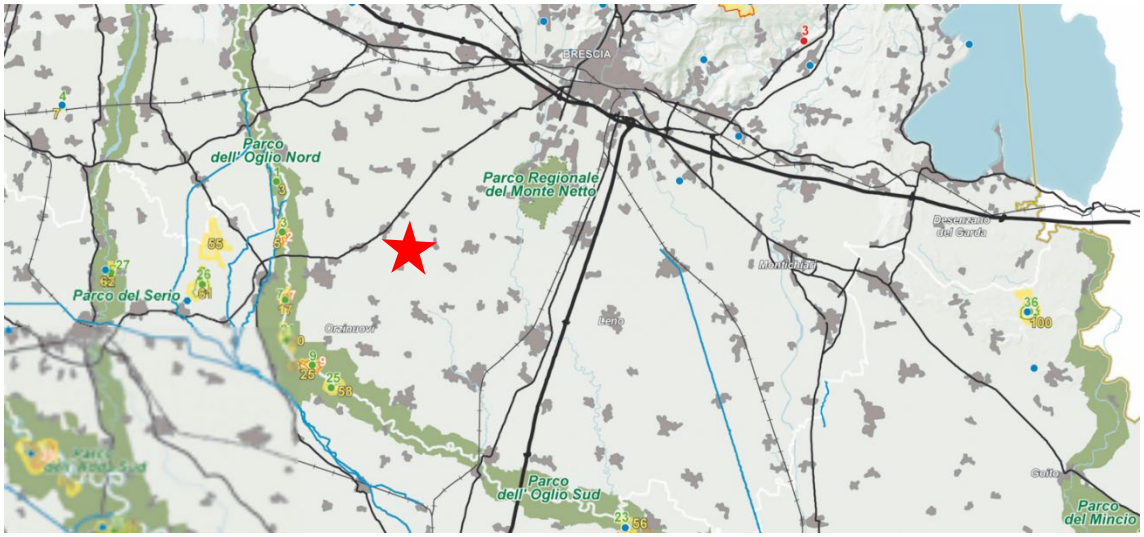
TAVOLA B - ELEMENTI IDENTIFICATIVI PERCORSI DI INTERESSE PAESISTICO



Estratto tavola B PTR – elementi identificativi percorsi di interesse paesistico

Dall'analisi della tavola *"B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesistico"*, facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, non emerge alcuna indicazione rilevante che interessi il territorio.
Per quanto sopra esposto anche le aree oggetto di intervento non sono interessate da elementi rilevanti esaminati nella tavola sopra richiamata.

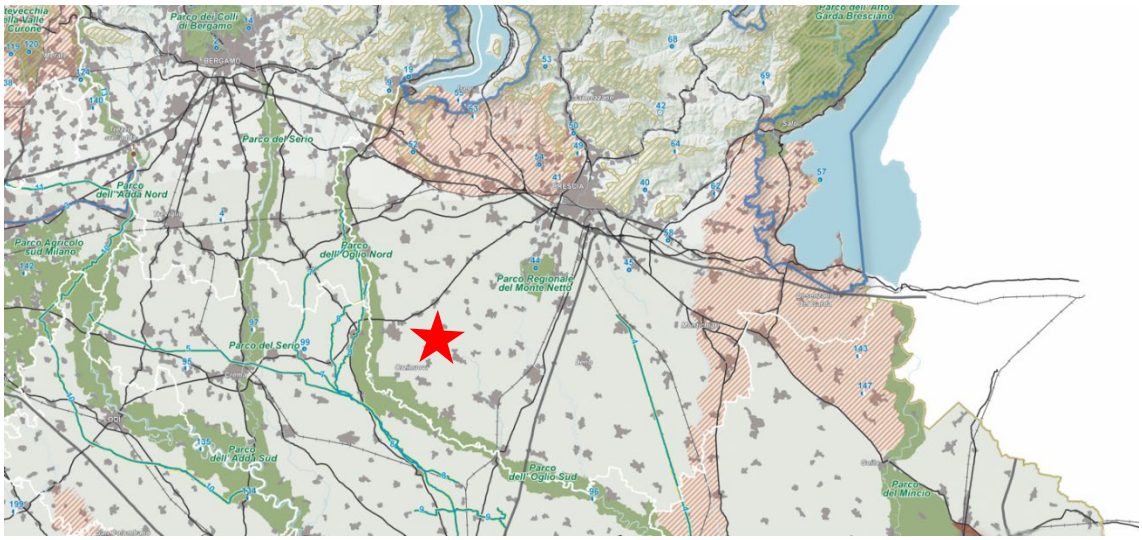
TAVOLA C – ISTITUZIONI PER LA TUTELA DELLA NATURA



Estratto tavola C PTR – istituzioni per la tutela della natura

Dall'analisi della tavola "C – Istituzione per la tutela della natura", facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, non emerge alcuna indicazione rilevante che interessi il territorio.
Per quanto sopra esposto anche le aree oggetto di intervento non sono interessate da elementi rilevanti esaminati nella tavola sopra richiamata.

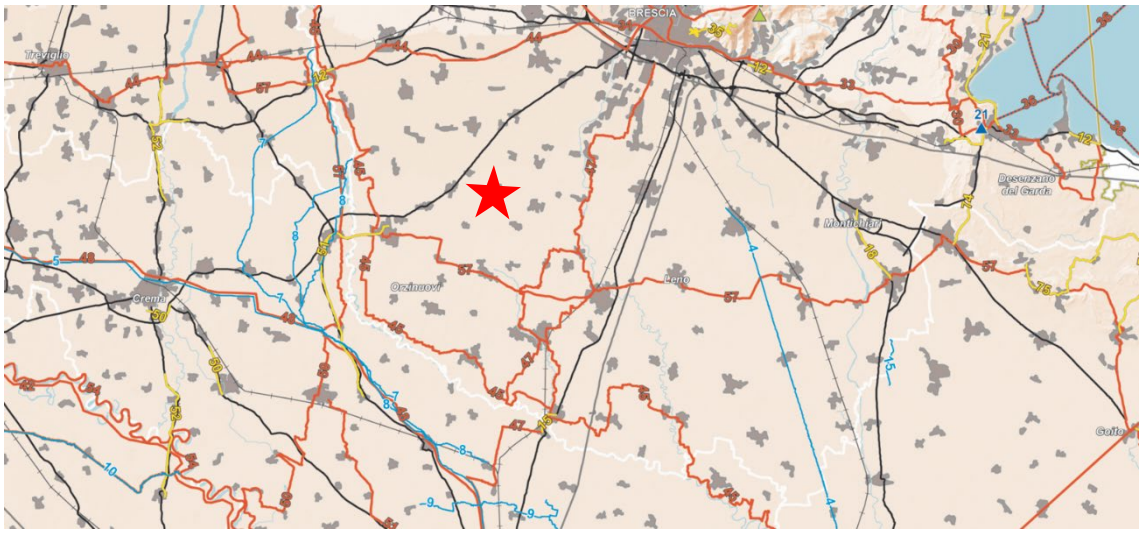
TAVOLA D – QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA REGIONALE



Estratto tavola D PTR – quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale

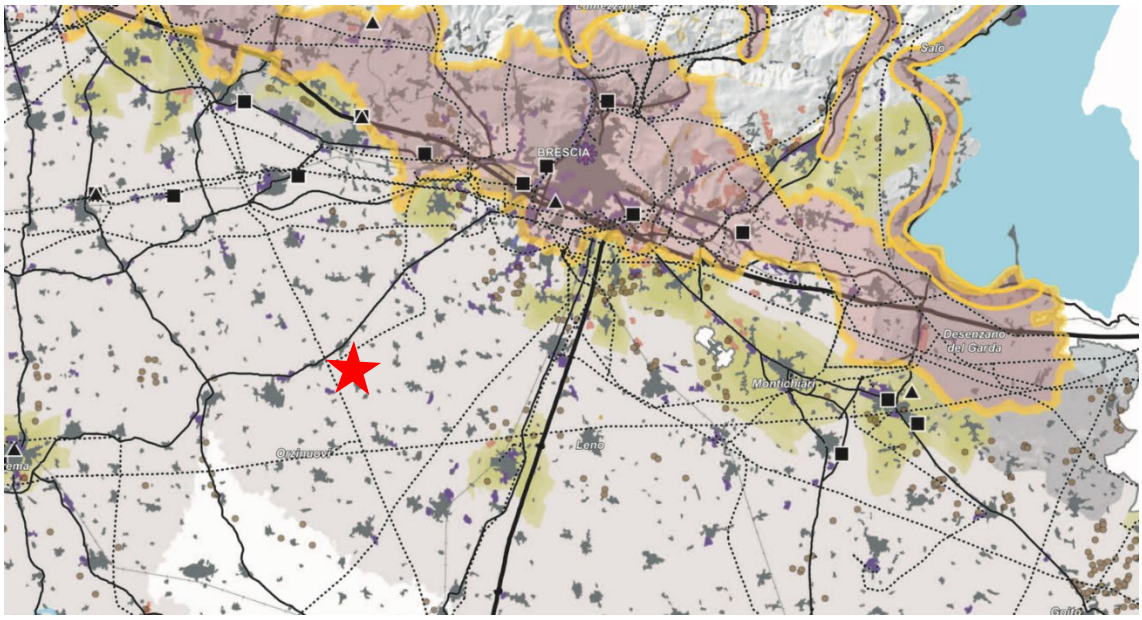
Dall'analisi della tavola "D – Quadro di riferimento della disciplina paesistica regionale", facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, non emerge alcuna indicazione rilevante che interessi il territorio. Per quanto sopra esposto anche le aree oggetto di intervento non sono interessate da elementi rilevanti esaminati nella tavola sopra richiamata.

TAVOLA E – VIABILITA' E RILEVANZA PAESAGGISTICA



Estratto tavola E PTR – viabilita' e rilevanza paesaggistica

TAVOLA F – RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA – AMBITI E AREE DI ATTENZIONE REGIONALE



Estratto tavola F PTR – riqualificazione paesaggistica – ambiti e aree di attenzione regionale

3.4 AREE CON FORTE PRESENZA DI ALLEVAMENTI ZOOTECNICI INTENSIVI

Sono le aree agricole caratterizzate da notevole estensione e concentrazione di strutture destinate agli allevamenti zootecnici intensivi.

Territori maggiormente interessati :
principalmente la fascia della pianura irrigua: in particolare il mantovano, lodigiano e cremonese oltre a bassa bresciana

CRITICITÀ

- alterazione del paesaggio agrario dovuto alla presenza di strutture edilizie fuori scala e in genere di scarsissima qualità architettonica, a forte impatto ed elevato consumo di suolo, incoerenti con l'intorno e il contesto paesistico di riferimento per organizzazione planivolumetrica, tipologie edilizie e materiali utilizzati
- abbandono degli insediamenti storici tradizionali e frequente compromissione degli elementi verdi e dei sistemi di relazione consolidati (percorsi, alberate, rogge, accessi, etc.)
- interventi di riassetto e trasformazioni colturali con indotte semplificazioni del paesaggio agrario
- rischi di scarsa valorizzazione o abbandono di terreni "asserviti" allo spargimento dei liquami per ottemperare agli obblighi di legge ma di fatto non coinvolti in progetti colturali o di riqualificazione

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni del **Settore agricolo e forestale a livello regionale e provinciale,** *di* **Pianificazione urbanistica** (PGT) *e di* **realizzazione degli interventi** (in particolare correlazione con gli indirizzi di tutela della Fascia della pianura irrigua e con le politiche di riqualificazione dei Sistemi fluviali e della valle del Po)

Azioni :

- interventi di mitigazione con riqualificazione e reinserimento ove possibile di elementi arborei o arbustivi, in coerenza con le trame del parcellario agricolo
- riqualificazione dei manufatti con maggior attenzione ai caratteri percettivi rilevanti, in termini di uso di materiali, colori e tecniche costruttive anche in relazione ai caratteri connotativi dei contesti paesaggistici locali
- promozione di azioni di valorizzazione per gli insediamenti e le strutture tradizionali
- incentivi all'utilizzo dei territori sottoutilizzati o in abbandono in relazione alla Rete verde provinciale

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

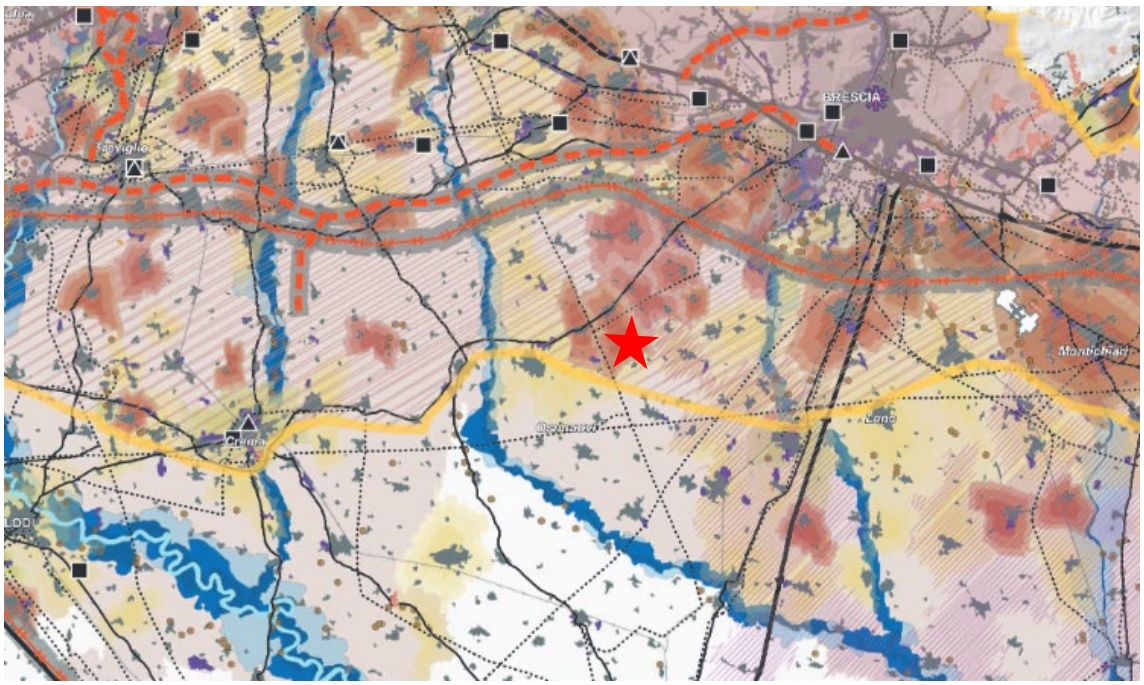
Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni del **Settore agricolo e forestale a livello regionale e provinciale,** *di* **Pianificazione territoriale e urbanistica** (PGT) *e di* **realizzazione degli interventi** (in particolare correlazione con gli indirizzi di tutela della Fascia della pianura irrigua e con le politiche di riqualificazione dei Sistemi fluviali e della valle del Po)

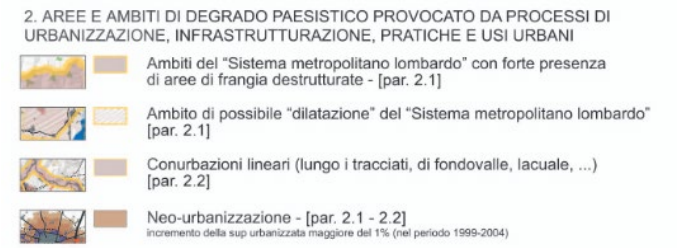
Azioni :

- definizione di criteri per l'attenta localizzazione e il corretto inserimento paesistico degli allevamenti zootecnici
- promozione di attività di progettazione per il miglioramento della qualità architettonica e paesistica di componenti e soluzioni tecniche, tenendo anche conto delle proposte innovative sperimentate in alcune esperienze europee

In fase attuativa saranno previsti elementi di mitigazione con riqualificazione e o inserimento ove possibile di elementi arborei o arbustivi.

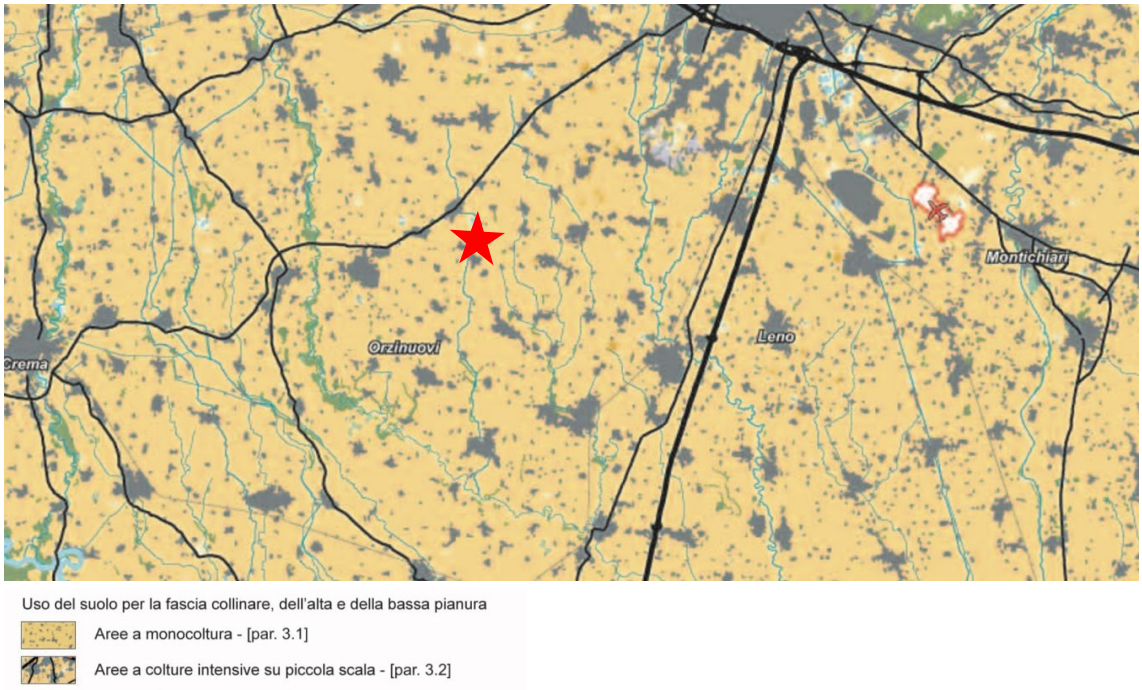
TAVOLA G – CONTENIMENTO DEI PROCESSI DI DEGRADO E QUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA: AMBITI ED AREE DI ATTENZIONE REGIONALE





Estratto tavola G PTR - contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica

TAVOLA H – CONTENIMENTO DEI PROCESSI DI DEGRADO PAESISTICO: TEMATICHE RILEVANTI



Estratto tavola H PTR - contenimento dei processi di degrado paesistico

3.1 AREE A MONOCOLTURA

Si tratta delle vaste zone di territorio agricolo adibite alla coltura intensiva e standardizzata di un'unica specie vegetale, spesso uniformata da una rigida selezione genetica e coltivata utilizzando elevati quantitativi di pesticidi e insetticidi, ove la meccanizzazione della produzione ha comportato la progressiva eliminazione degli elementi tipici dei paesaggi agrari tradizionali causando una forte semplificazione degli ordinamenti e degli assetti colturali, fino a determinare effetti paesaggistici paragonabili a quelli provocati dai processi di "desertificazione", dovuti alla quasi totale scomparsa di equipaggiamento vegetale e depauperamento della rete irrigua minore.

Territori maggiormente interessati :
tutti gli ambiti di pianura e in particolare la fascia della bassa pianura irrigua

CRITICITÀ

- degrado del paesaggio agrario tradizionale
- drastica diminuzione della biodiversità
- perdita di valore estetico-percettivo dei grandi spazi aperti
- perdita progressiva di riferimenti nella sua percezione e maggiore omogeneità e monotonia dei suoi caratteri

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni del **Settore agro-forestale a livello regionale e provinciale**

Azioni :

- riqualificazione attraverso interventi finalizzati all'arricchimento del mosaico paesistico (recupero di assetti tradizionali del paesaggio agrario, colture promiscue, formazione di filari, siepi, specialmente quando utili a ripristinare strutture più complesse, ad es. la "piantata padana", restauro e manutenzione dei sistemi tradizionali di irrigazione, etc.) con finalità ecosistemiche (aumento della biodiversità) e di usi multipli dello spazio rurale, prioritariamente correlati alla formazione della rete verde provinciale

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni del **Settore agro-forestale a livello regionale e provinciale**

Azioni :

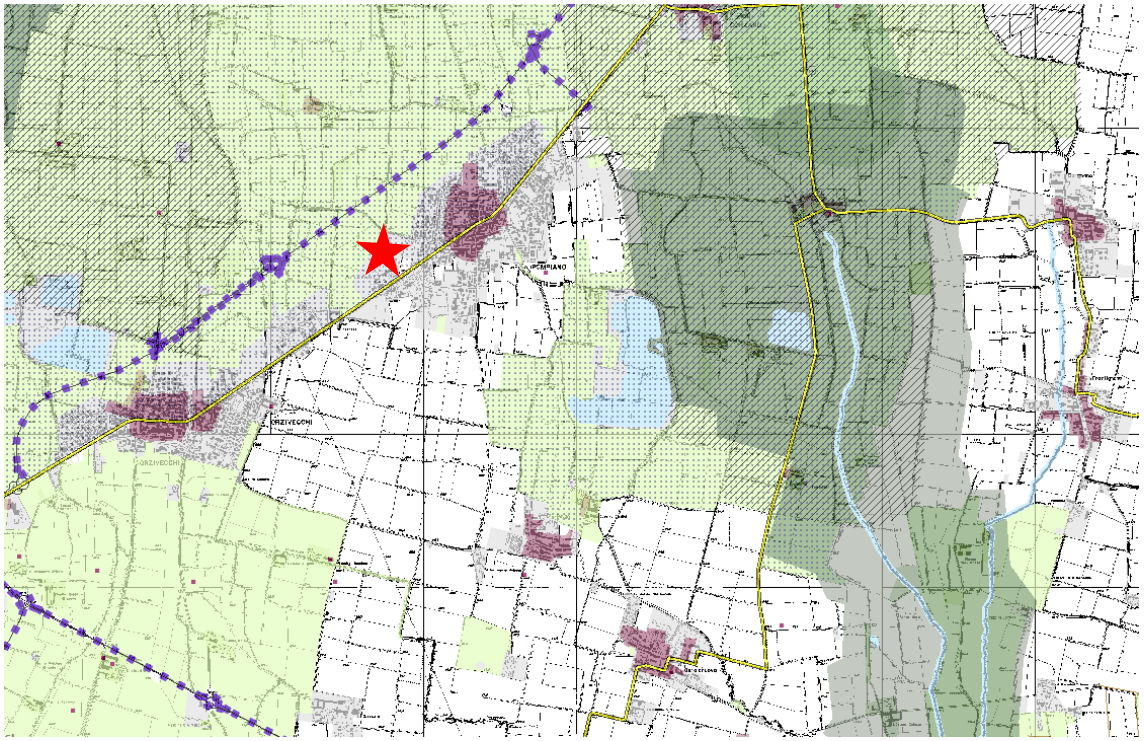
- favorire e supportare iniziative connesse alla ricostruzione dei sistemi verdi regionali anche mediante l'utilizzo di finanziamenti finalizzati al disaccoppiamento degli aiuti per progetti concordati volti ad aumentare la biodiversità
- favorire le opportunità di potenziamento dei contesti rurali collegati alla multifunzionalità delle aziende

3.3. PTCP - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, come dispone la Legge Regionale n°12 del 2005 "Legge per il governo del territorio", definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e dalla tutela del territorio provinciale con nessi agli interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale. Esso indica gli obiettivi di sviluppo economico-sociale raccordando le previsioni dei piani di settore; indica gli elementi qualitativi di scala sovracomunale, sia orientativi che prevalenti, necessari alla pianificazione comunale; definisce criteri per l'organizzazione, il dimensionamento, la realizzazione e l'inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità; indica modalità atte a favorire il coordinamento fra le pianificazioni dei comuni, anche favorendo forme di aggregazione per la realizzazione degli interventi; recepisce il sistema delle aree protette regionali e ne coordina l'integrazione con le problematiche sovracomunali.

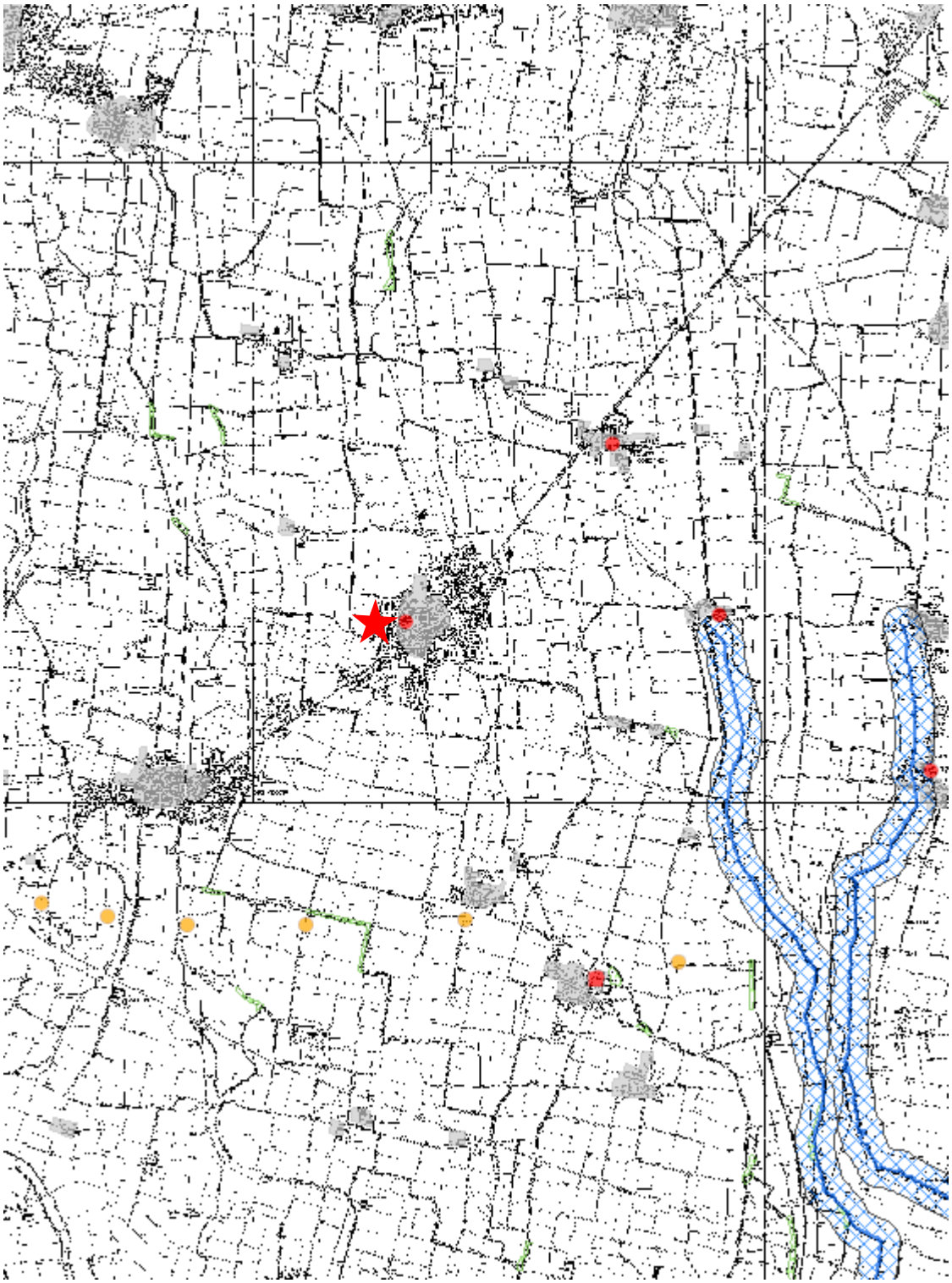
Nel seguito sono riportati gli estratti delle tavole tematiche del PTCP più significative per l'analisi dell'impatto paesistico del progetto oggetto della presente Variante al PGT.

TAVOLA 2.6 - RETE VERDE PAESISTICA



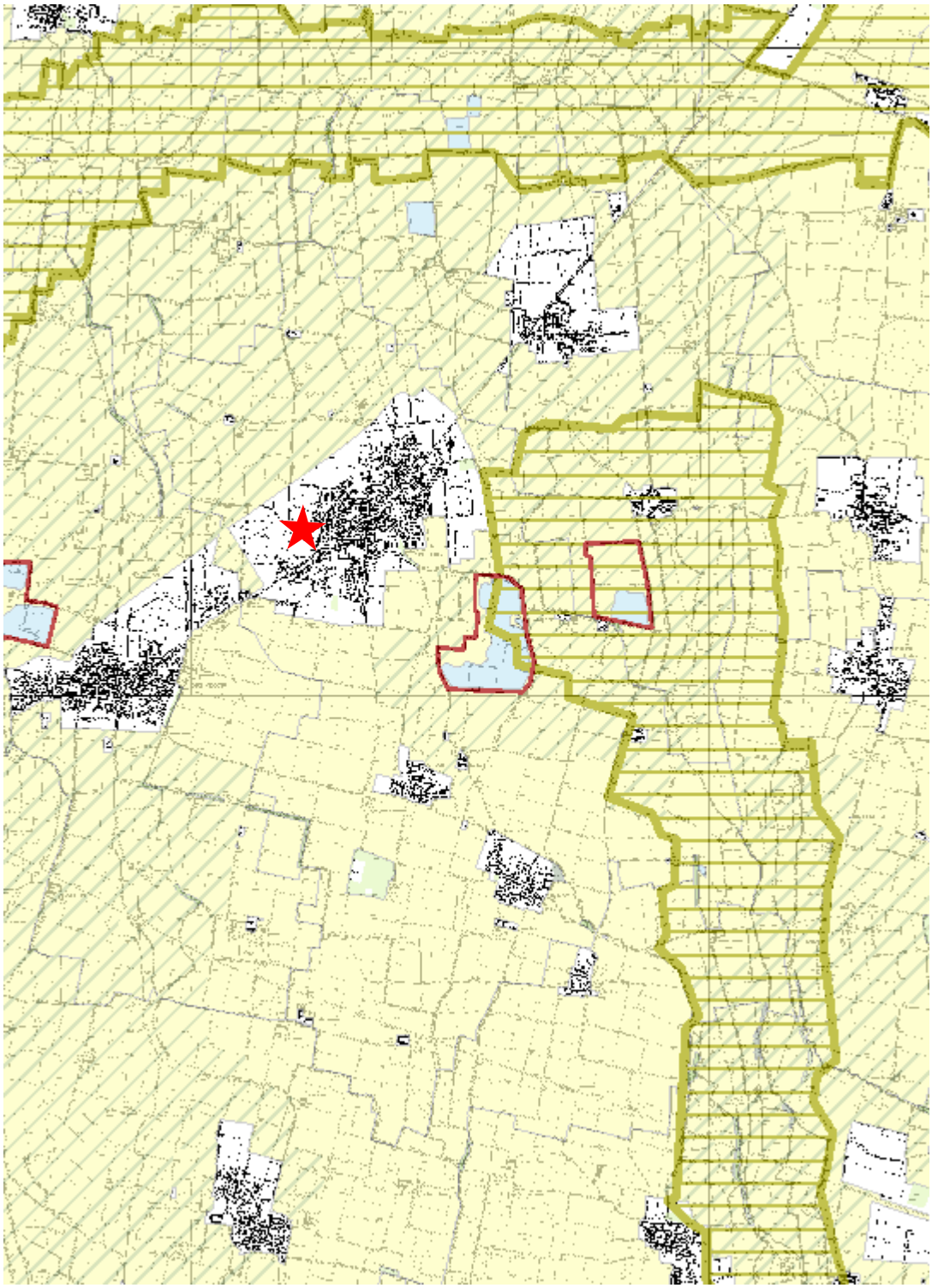
Estratto tavola 2.6 PTCP - rete verde paesistica

TAVOLA 2.7 - RICOGNIZIONE DELLE TUTELE E DEI BENI PAESAGGISTICI E CULTURALI



Estratto tavola 2.7 PTCP – ricognizione delle tutele e dei beni paesaggistici e culturali

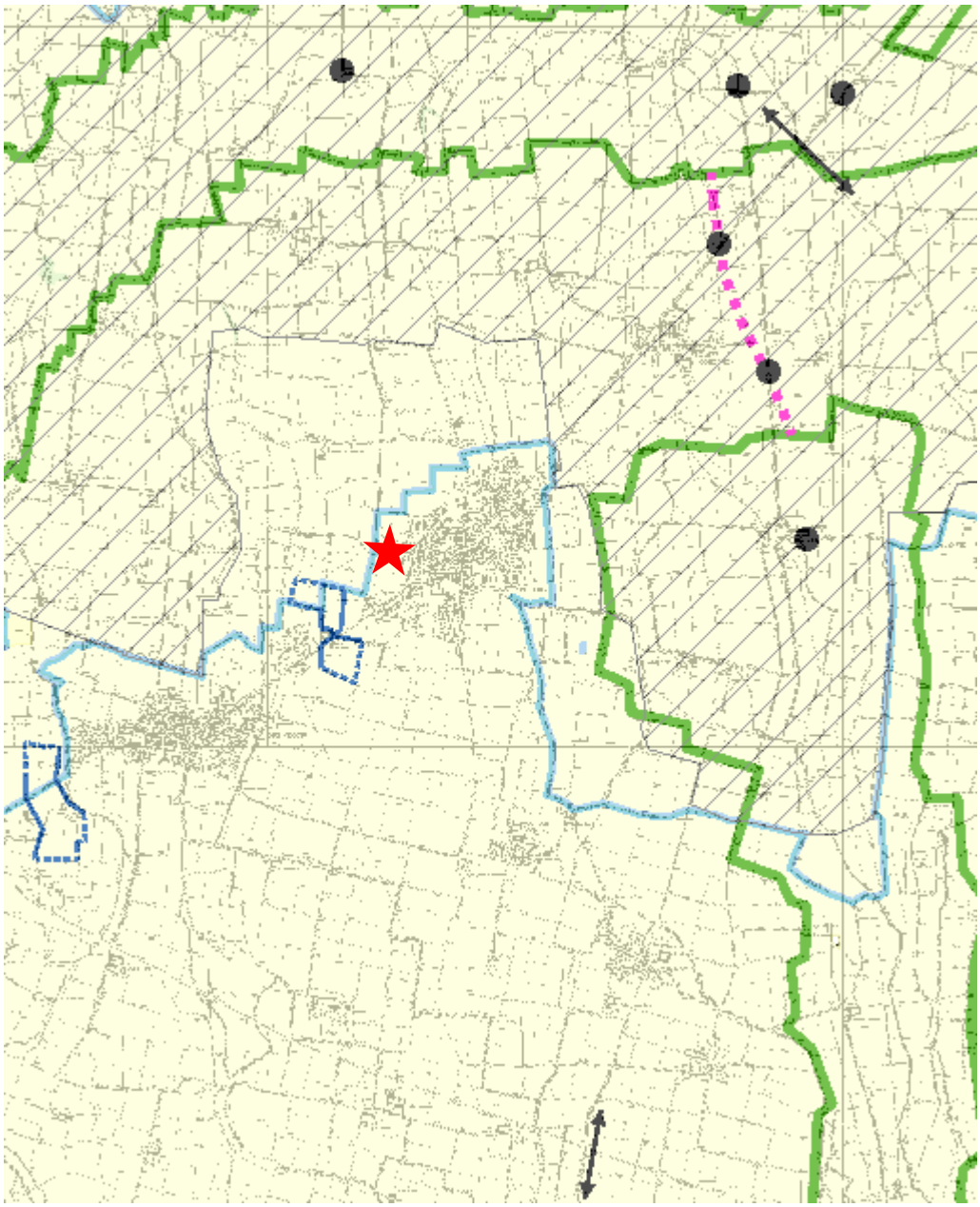
TAVOLA 5 - AMBITI AGRICOLI STRATEGICI



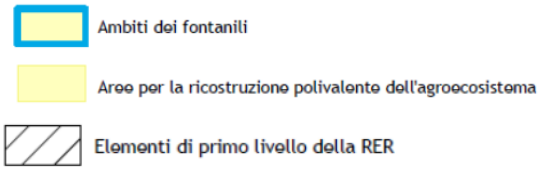
Estratto tavola 5 PTCP – ambiti agricoli strategici

Il PTCP individua, anche sulla base delle proposte dei comuni gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico di cui dell'art. 15, comma 4, della LR 12/05. Tale individuazione riguarda il suolo agricolo, ovvero l'insieme delle aree di fatto utilizzate per l'attività agricola e quelle, comunque libere da edificazioni e infrastrutture, suscettibili di utilizzazione agricola, ad esclusione delle attività forestali. Essa discende dall'interazione tra la fertilità dei suoli, le componenti dominanti di uso agricolo e la rilevanza socio-economica e turistico-ricreativa delle attività agricole nei marco-sistemi territoriali della pianura, della collina e della montagna di cui alla tavola 9, differenziando gli ambiti agricoli in base alle peculiarità di ciascuno di essi.

TAVOLA 4 – RETE ECOLOGICA PROVINCIALE



Corridoi ecologici primari a bassa/media antropizzazione in ambito planiziale



Estratto tavola 4 PTCP – rete ecologica

3.4. IL SISTEMA INFORMATIVO BENI AMBIENTALI (SIBA)

L'area in esame non interferisce con elementi paesaggistici individuati nel SIBA.

Estratto viewer geografico SIBA

3.5. VERIFICA DI INTERFERENZA CON I SITI DI RETE NATURA 2000

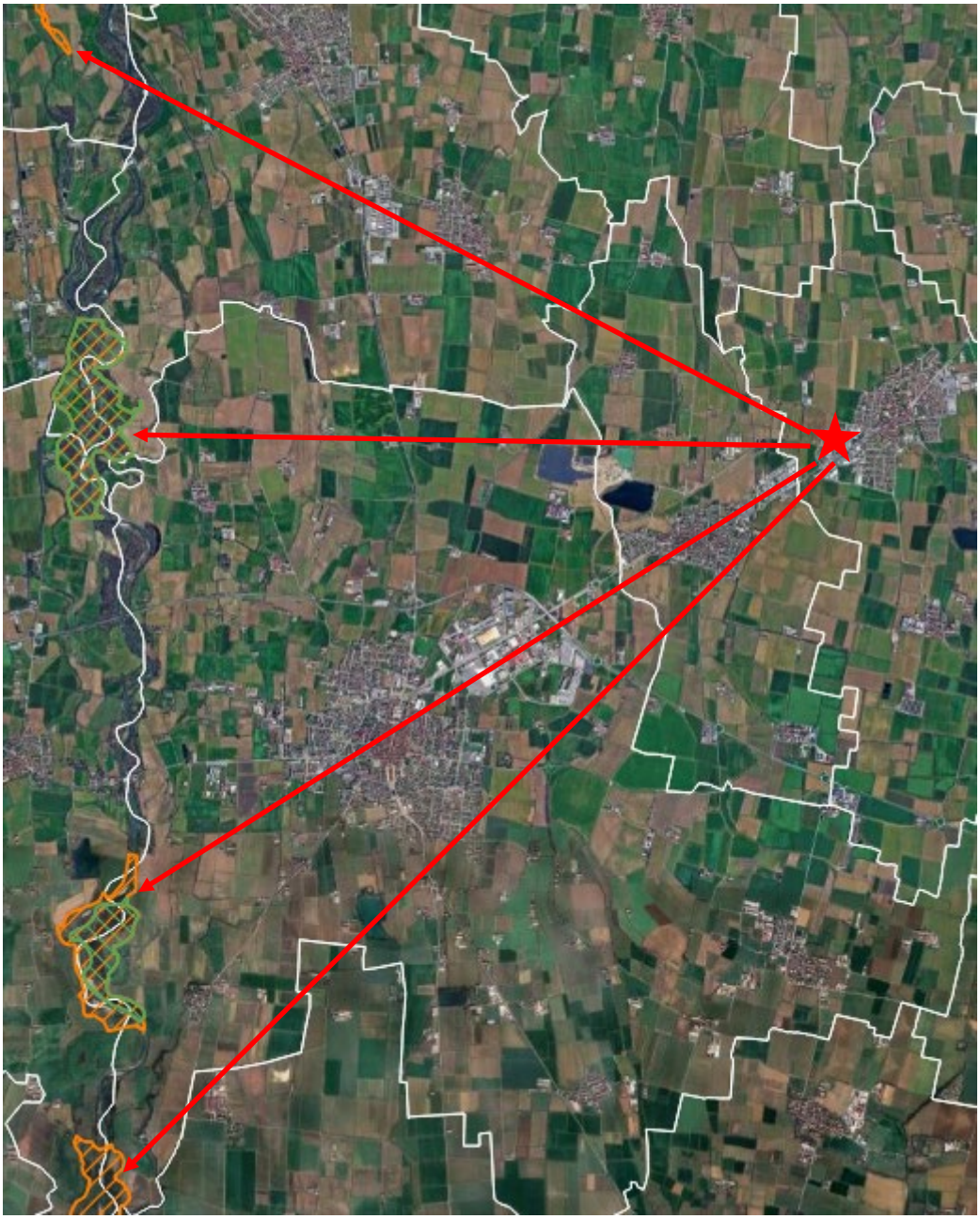
La valutazione d'incidenza ambientale è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000 (SIC Siti d'Interesse Comunitario, ZPS Zone Protezione Speciale), singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.
Tale procedura è stata introdotta dall'art. 6, comma 3, della direttiva "Habitat", con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.
La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120, G.U. n. 124 del 30 maggio 2003, che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat".
Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.
Con delibera di giunta 8 agosto 2003, n. 7/14106, la Regione Lombardia ha individuato le modalità procedurali per l'applicazione della Valutazione d'Incidenza prevista dalla Direttiva 92/43/CEE.
Tale procedura avviene sulla base di uno Studio d'Incidenza presentato dal proponente di piani e interventi, non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, ma volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato.

All’interno del territorio comunale di Pompiano non è presente nessun sito di Rete Natura 2000.

Le ZSC/ZPS più prossime al Comune di Pompiano sono rappresentate da:

SIC ZPS	CODICE SITO	NOME SITO	DISTANZA
ZSC	IT2060014	BOSCHETTO DELLA CASCINA CAMPAGNA	>8.500 ml
ZSC	IT2060015	BOSCO DE L'ISOLA	> 6.900 ml
ZSC	IT20A0019	BARCO	> 8.300 ml
ZPS	IT20A0009	BOSCO DI BARCO	> 8.900 ml
ZSC	IT20A0007	BOSCO DELLA MARISCA	> 10.000 ml



Estratto Rete Natura 2000 (Geoportale Regione Lombardia)

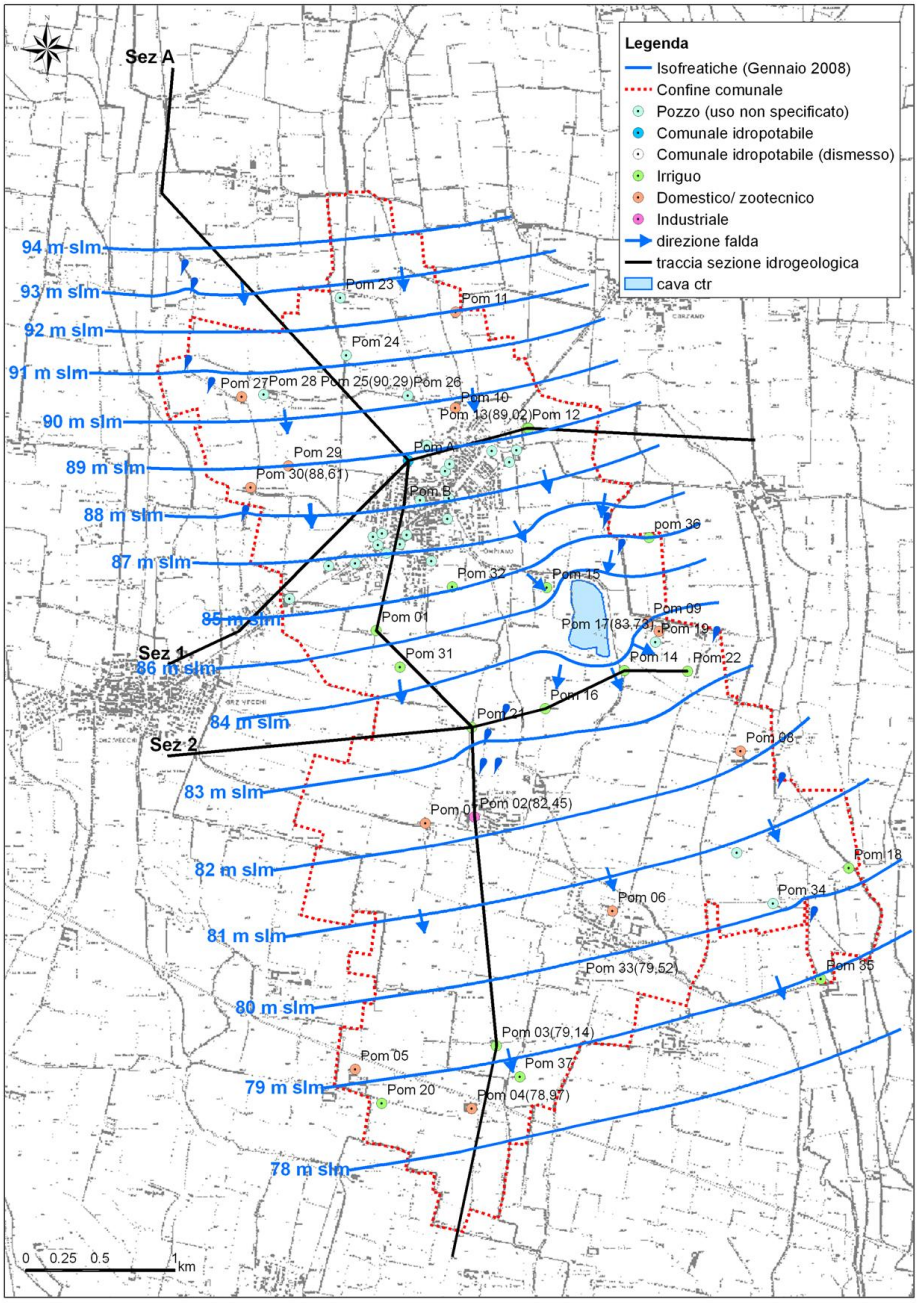
Si allega FORMAT SCREENING SEMPLIFICATO DI V.INC.A per verifica di corrispondenza di Progetti/Interventi/Attività pre valutate da Regione Lombardia (All. E-Modulo per la verifica di corrispondenza con la prevalutazione regionale di cui alla dgr N° XI / 4488 Seduta del 29/03/2021).

4. QUADRO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO E VALUTAZIONE PREVISIONALE DEGLI IMPATTI

La ricostruzione dello scenario ambientale riportata nel presente capitolo, atta a rappresentare nel loro stato di fatto le diverse componenti ambientali e finalizzata alla successiva valutazione dei possibili effetti determinati dall'attuazione del progetto sulle stesse, nonché alla conseguente decisione circa la necessità di assoggettare lo stesso alla Valutazione Ambientale Strategica, è stata effettuata a partire dal quadro ambientale generale contenuto nel Rapporto Ambientale a corredo del PGT approvato. In particolare, il Rapporto Ambientale riportava un'analisi ambientale di dettaglio del territorio comunale con lo scopo di approfondire lo studio delle aree su cui il piano può avere effetti ambientali.
Tenuto conto del principio di non duplicazione delle valutazioni ambientali, il Rapporto Preliminare, facendo proprie le analisi e le conclusioni già conseguite con l'analisi dello scenario ambientale con la VAS in sede di predisposizione del PGT vigente, arriva direttamente a definire gli elementi aggiuntivi di valutazione derivanti dalla variante al PGT per la determinazione dei relativi fattori di pressione e degli effetti.

Acqua

Gli obiettivi della variante non comprendono strategie volte all'introduzione di elementi critici o di attenzione sul sistema dell'acqua; in particolare non si prevedono collettamenti isolati o scarichi di particolare rilievo nelle acque superficiali e sotterranee. Non si prevedono quindi particolari dissesti all'interno del sistema della rete idrografica.
Il comune di Pompiano rientra tra le zone vulnerabili da nitrati di provenienza agrozootecnica (contrassegnate in rosso in cartografia). In tali zone le sole misure limitate al settore agricolo risultano di scarsa incisività e pertanto devono essere definite misure atte al controllo delle perdite nell'ambiente dei nitrati prodotti dal comparto civile. Occorre pertanto limitare le dispersioni del sistema fognario ed eliminare gli scarichi di acque reflue non trattate in corpo idrico superficiale. Inoltre deve essere operata una riduzione degli scarichi provenienti da insediamenti civili sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo.



Carta idrogeologica

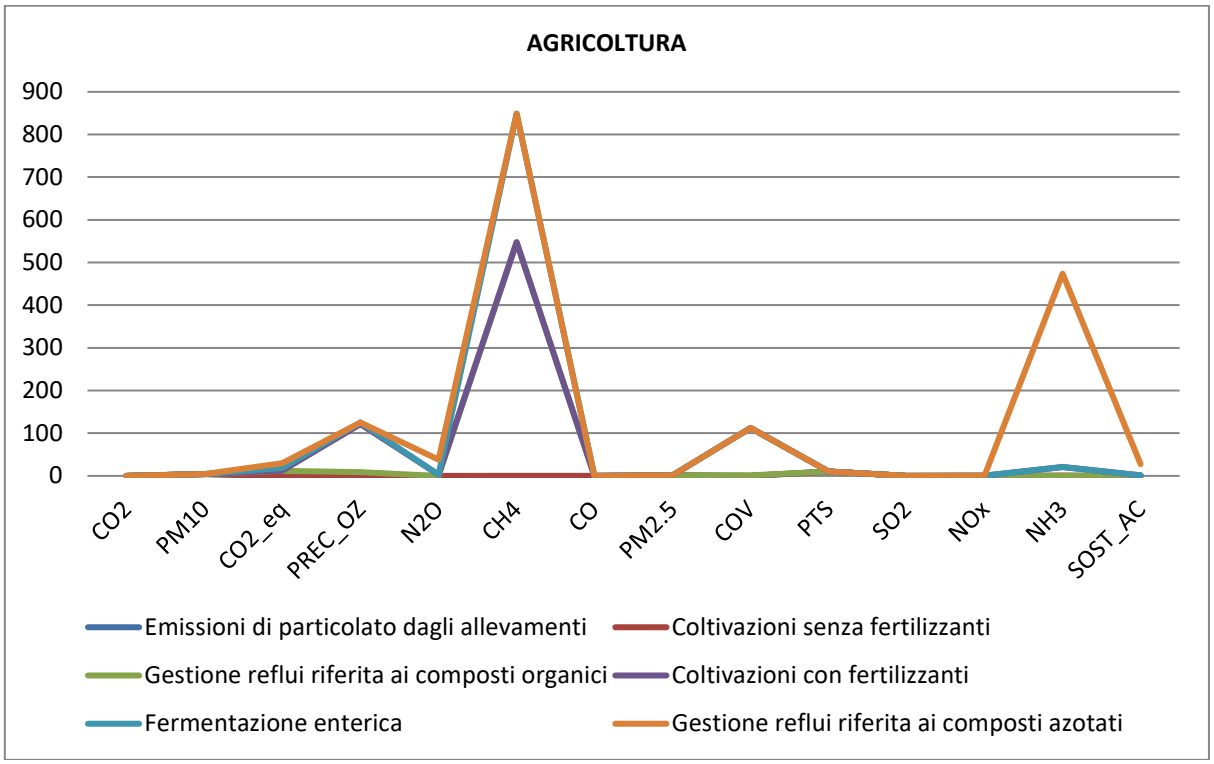
Aria

Il comune di Pompiano non rientra tra i comuni indicati a livello regionale tra quelli a rischio di superamento dei limiti di criticità per la qualità dell'aria.

Difatti la qualità misurata dai vicini centri di monitoraggio ne indicano un IQA tra eccellente e accettabile (0-25; 25-50); su tutto il territorio del comune la qualità dell'aria è soddisfacente con poco o nessun rischio per la popolazione. L'IQA, indice di qualità dell'aria, è suggerito dalla Commissione nazionale per l'Emergenza Inquinamento Atmosferico (CNEIA); esso trasmette lo stato della qualità dell'aria sulla base degli elementi inquinanti ivi presenti e degli effetti che questi potrebbero determinare sulla salute. L'indice considera cinque inquinanti: ozono, polveri sottili, monossido di carbonio, biossido di zolfo e biossido di azoto. Per ognuno di questi

inquinanti l'EPA o l'OMS hanno stabilito degli standard per proteggere la salute umana. L'ozono e il particolato atmosferico sono gli inquinanti che nel nostro Paese, possono più frequentemente determinare problemi per la salute.

Analizzando i singoli macrosettori possiamo identificare quale settore nel dettaglio contribuisce maggiormente all'emissione dell'inquinante all'interno dell'atmosfera.
In relazione all'agricoltura troviamo maggiormente inquinante il settore della fermentazione enterica, della coltivazione con fertilizzanti e della gestione dei reflui riferita ai composti azotati per quanto riguarda il metano e il settore gestione dei reflui riferita ai composti azotati per l'emissione di ammoniaca.



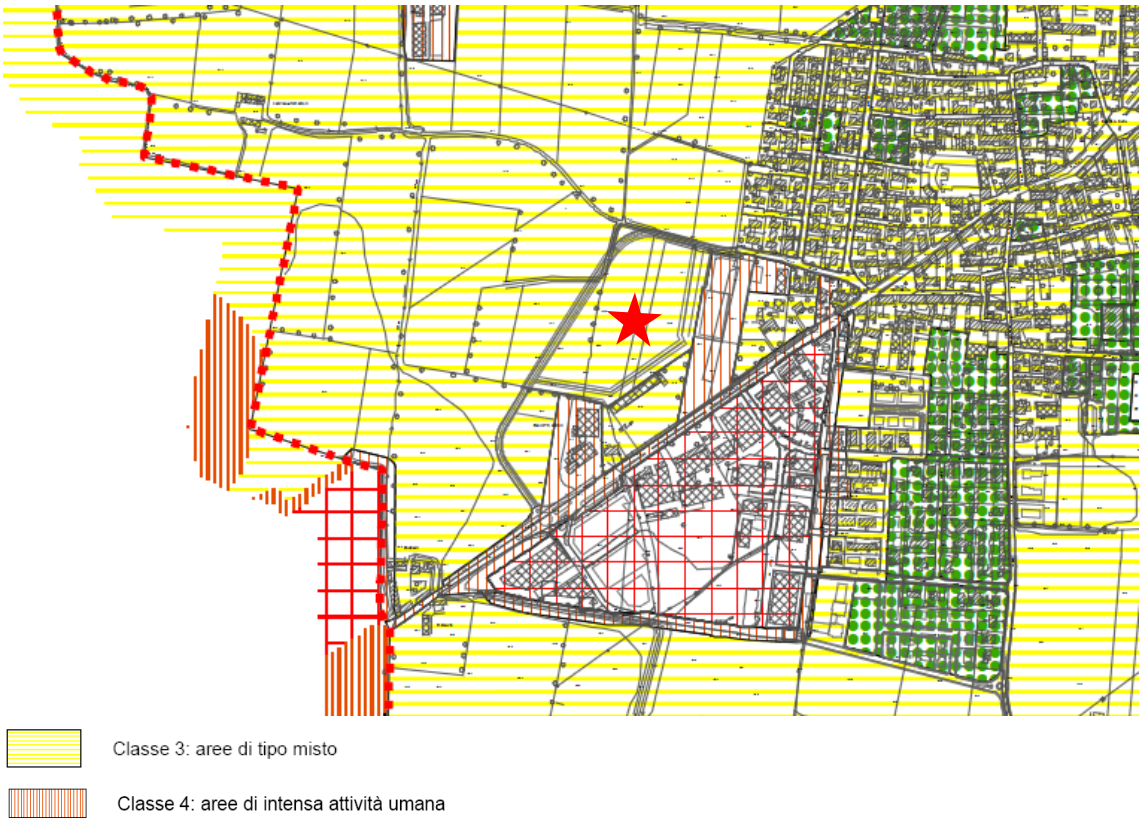
Gli obiettivi della variante non comprendono strategie volte all'introduzione di nuove criticità in merito al sistema dell'aria non introducendo nuovi percorsi produttivi o altri elementi di attenzione.

Il rumore

Dalla tavola della zonizzazione acustica redatta nel 2009 emerge la presenza sul territorio comunale di "aree di tipo misto (classe III)","aree di intensa attività umana (IV)", "aree prevalentemente residenziali (classe II)" e "aree prevalentemente industriali (classe VI)". Sono assenti le aree particolarmente protette (classe I). Il monitoraggio fonometrico, con la finalità di censire gli insediamenti in grado di arrecare inquinamento acustico non ha individuato situazioni potenzialmente critiche riferibili alla zona interessata.
L'area oggetto di variante si trova in "aree di tipo misto (classe III)".

Come precisato anche dalla valutazione riportata nel paragrafo la realizzazione dell'intervento

non comporterà aggravi alla situazione generale delle emissioni acustiche già rilevate nell'area essendo conservata la classe di appartenenza già assegnata dalla zonizzazione acustica del Comune.

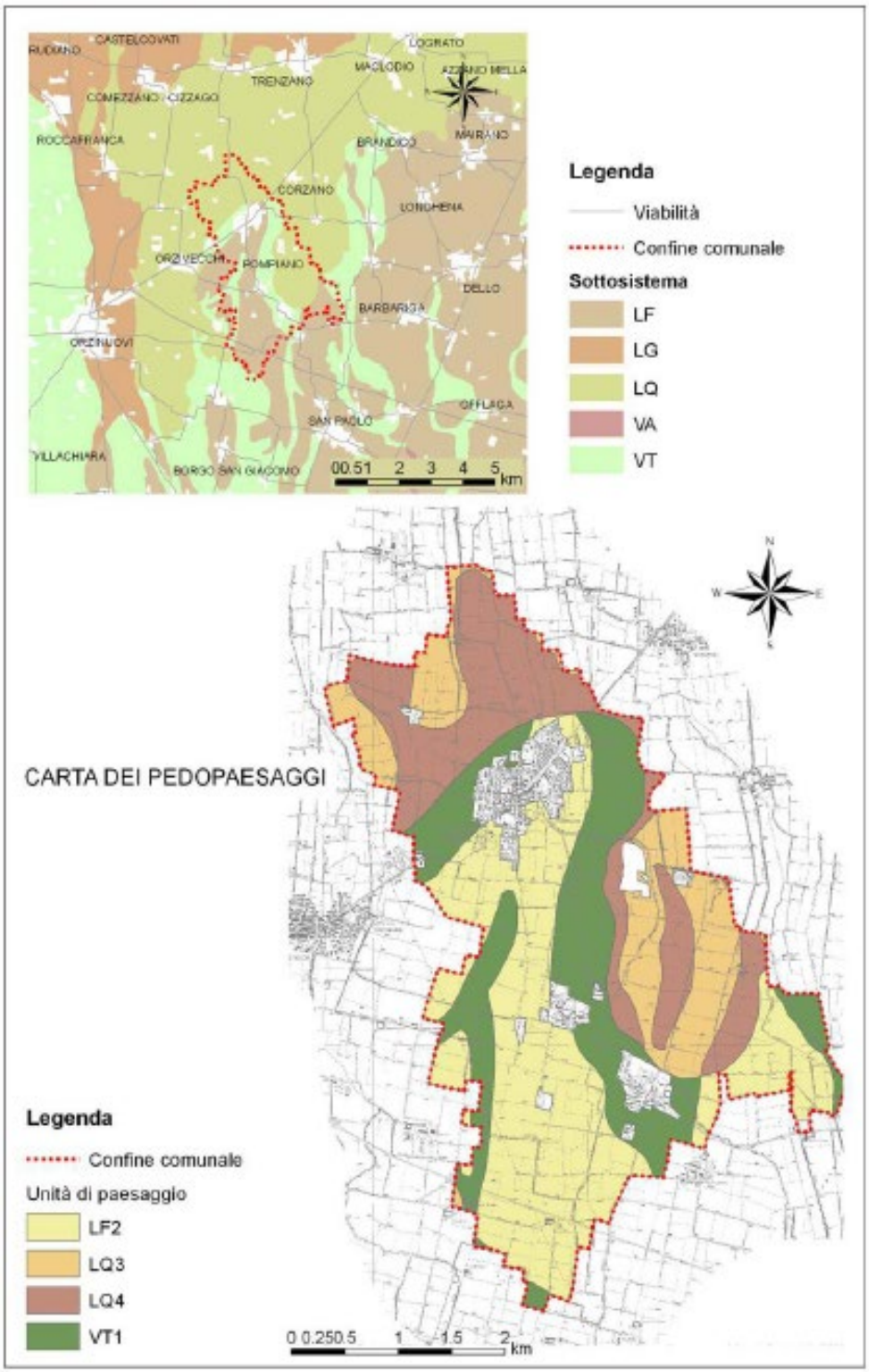


Estratto tavola - Piano di zonizzazione acustica comunale

Il Suolo

Il comune di Pompiano è dotato di studio della "Componente geologica, idrogeologica e sismica" redatto ai sensi D.G.R. n. 8/1566 del 22/12/2005 e D.G.R. n. 8/7374 del 28/05/2008.

Per quanto riguarda l'inquadramento ***pedo-paesaggistico***, la maggior parte del territorio comunale appartiene al Sistema denominato "L": Piana fluvioglaciale e fluviale costituente il livello fondamentale della pianura (L.F.d.P.), formatasi per colmamento alluvionale durante l'ultima glaciazione ("würmiana").



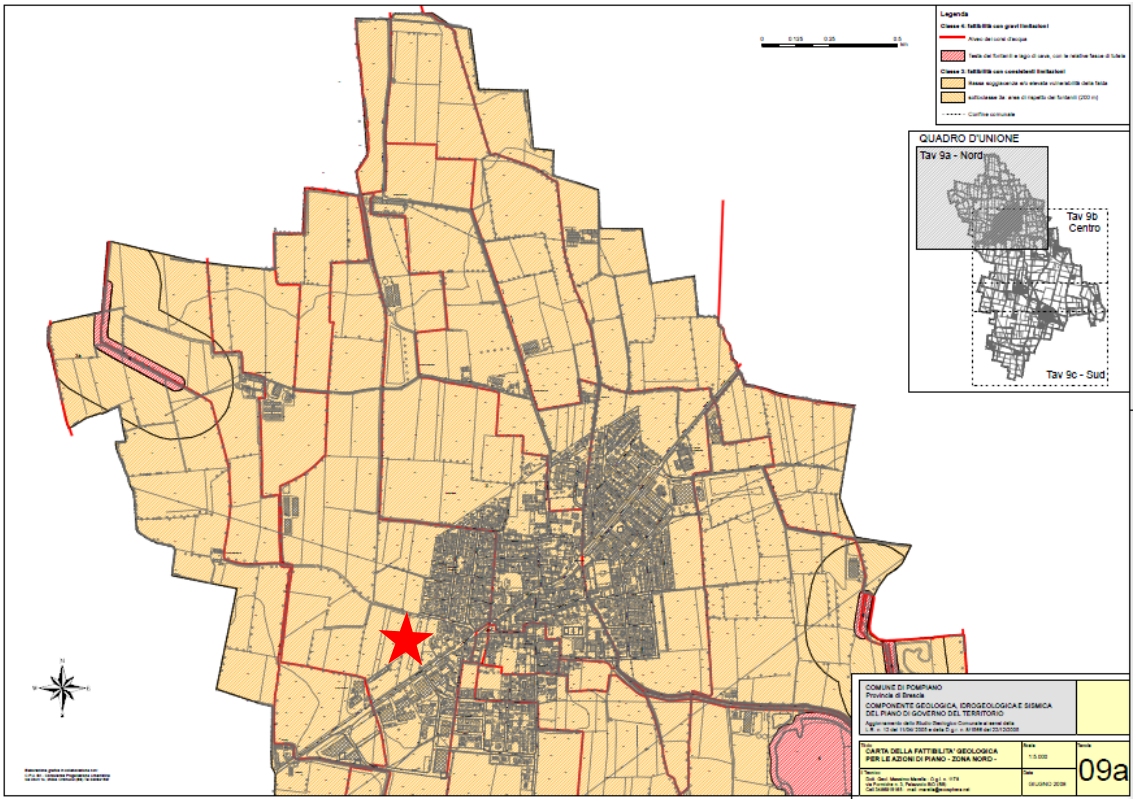
Carta dei pedopaesaggi

Il progetto non genera impatti negati sul suolo per gli ambiti oggetto di trasformazione.
L'ampliamento della struttura avviene in conformità alle indicazioni della normativa geologica che accompagna il Piano di Governo del Territorio, inoltre non ha una consistenza tale da far prefigurare una modifica sostanziale della situazione all'intorno, non inficiando di fatto la prosecuzione dell'attività agricola.

Per quanto riguarda la *geomorfologia dell'area*, il territorio comunale in esame si presenta pianeggiante, con una leggera pendenza (2,5 per mille) verso i quadranti sudorientali. Altimetricamente si passa dalla quota di circa 98 m s.l.m. a nord (a monte di C.na Averolda) ai 78 m s.l.m. nei pressi di C.na Celeste.
Tra gli elementi geomorfologici più significativi è sicuramente da segnalare il terrazzo presente nella porzione meridionale del territorio comunale, che dall'abitato di Gerolanuova risale fino a Zurlengo per poi "sfumare" (attraverso l'annullamento dei dislivelli) arrivando all'abitato di Pompiano, Il terrazzo, con un dislivello massimo di 3- 3.5 m è ben visibile in prossimita dell'abitato di Gerolanuova.
(per tutti gli altri approfondimenti si rimanda alla relazione dello studio geologico)

Per quanto riguarda le classi di fattibilità geologica, nel territorio comunale sono state individuate le seguenti classi:
Aree ad elevata vulnerabilità dell'acquifero sfruttato ad uso idropotabile e/o del primo acquifero (classe 3)
Aree a bassa soggiacenza della falda o con presenza di falde sospese (classe 3)
Aree con emergenze idriche diffuse (fontanili, sorgenti, aree con emergenza della falda) (4)

L'area oggetto di variante rientra il classe 3 *"Aree a bassa e/o elevata vulnerabilità della falda"*, dove è comunque consentita l'edificazione.



Tav. classi di fattibilità geologica

Energia

Il progetto sarà realizzato nel rispetto dei principi di efficienza energetica e del contenimento delle emissioni climatelteranti.

Per quanto riguarda in particolare il presente intervento, non rilevandosi sostanziali modificazioni nell'apparato produttivo, si possono ipotizzare maggiori consumi energetici legati all'illuminazione dei locali e al riscaldamento e raffrescamento dei locali adibiti a spogliatoio.

Si ritiene comunque che detto incremento sia mitigato dall'uso di tecnologie che inducano sistemi di riscaldamento e raffrescamento passivi e altri accorgimenti quali l'utilizzo di sistemi di illuminazione a basso consumo.

Elettrosmog

Il progetto di variante non arreca nessuna alterazione all'impianto di telefonia esistente usufruendo del servizio già esistente.

4.1. INDIVIDUAZIONE E DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI DERIVATI DAL PROGETTO

Di seguito verranno riassunti i possibili impatti negativi, positivi e nulli derivanti dall'attuazione degli interventi previsti e le loro componenti. A tal proposito verranno costruite una matrice di identificazione e matrice di caratterizzazione. La matrice di individuazione ha la finalità di descrivere e offrire delle valutazioni relativamente alla durata, alla frequenza e reversibilità dell'intervento previsto.

Matrice di individuazione

Come precedentemente descritto, il progetto in esame prevede la modifica della cartografia di piano.

		Variante PGT n.4
Sistema infrastrutturale	Mobilita su gomma	☺
	Mobilità su rotaia	---
	Mobilità aerea	---
Sistema ambientale	Aria	☺
	Acqua	☺
	Suolo	☺
	Rumore	☺
	Paesaggio	☺
	Energia	☺
	Elettrosmog	---
Sistema insediativo		☺
Sistema paesaggio		☺

Impatti positivi: ☺ impatti negativi: ☹ impatti incerti: 😐 nessun impatto: ---

Matrice di caratterizzazione

Per ogni impatto negativo verranno individuate le caratteristiche principali di probabilità, durata e reversibilità degli effetti definiti. Per probabilità di un impatto negativo si intende la possibilità che l'intervento specifico sortisca l'effetto indicato; per durata di un impatto negativo si intende il periodo di tempo nel quale l'impatto si manifesta; per reversibilità di un impatto potenzialmente negativo si intende quando un'azione o un intervento in programma genera un effetto temporaneo / mitigabile o persistente sulla matrice ambientale.

Non si evidenziano impatti negativi rilevanti sui sistemi territoriali e sulle componenti ambientali.

Gli Impatti positivi del progetto del piano si registrano soprattutto sul sistema del paesaggio e sulla componente del suolo.
L'analisi effettuata giunge a giudicare positivamente l'intervento ritenuto in grado di apportare elementi positivi.

4.2. GLI EFFETTI DELLA VARIANTE

L'obiettivo del presente paragrafo è effettuare la ricostruzione dei possibili effetti ambientali derivanti dalla variante attivata al PGT approvato; un quadro di insieme degli effetti può essere redatto a partire dall'analisi e sistemi delle componenti esaminate nel rapporto ambientale e successivo monitoraggio.

Per "NR" si intendono le trasformazioni della variante prive di impatto ovvero non rilevante (nr).

EFFETTI AMBIENTALI	SISTEMA DELLA MOBILITA'	STATO
M1) MODIFICHE ALLA CARTOGRAFIA DEL PR	NR	-
M4) MODIFICHE ALLA NORMATIVA DEL PR	NR	-

EFFETTI AMBIENTALI	SISTEMA INSEDIATIVO E CONSUMO DI SUOLO	STATO
M1) MODIFICHE ALLA CARTOGRAFIA DEL PR	NR	-
M4) MODIFICHE ALLA NORMATIVA DEL PR	NR	-

Come già dichiarato, la variante di piano ivi presentata non prevede l'inserimento di nuovi ambiti di trasformazione pertanto non è previsto ne un ulteriore aumento della popolazione ne un nuovo consumo di suolo.

EFFETTI AMBIENTALI	SISTEMA PAESISTICO, RETE ECOLOGICA ED ECOSISTEMI	STATO
M1) MODIFICHE ALLA CARTOGRAFIA DEL PR	NR	-
M4) MODIFICHE ALLA NORMATIVA DEL PR	NR	-

Dal punto di vista della valutazione ambientale, il sistema del paesaggio è maggiormente sensibile alle trasformazioni sul territorio in quanto il paesaggio è rappresentato dall'intero territorio. Entrando nel merito degli elementi di variante inseriti, non si rileva un impatto rilevante

per le modifiche apportate.

EFFETTI AMBIENTALI	ARIA	STATO
M1) MODIFICHE ALLA CARTOGRAFIA DEL PR	POSITIVO	-
M4) MODIFICHE ALLA NORMATIVA DEL PR	POSITIVO	-

EFFETTI AMBIENTALI	ACQUA	STATO
M1) MODIFICHE ALLA CARTOGRAFIA DEL PR	POSITIVO	-
M4) MODIFICHE ALLA NORMATIVA DEL PR	POSITIVO	-

EFFETTI AMBIENTALI	SUOLO, SOTTOSUOLO E SISMICITA'	STATO
M1) MODIFICHE ALLA CARTOGRAFIA DEL PR	NR	-
M4) MODIFICHE ALLA NORMATIVA DEL PR	NR	-

EFFETTI AMBIENTALI	RIFIUTI ED ENERGIA	STATO
M1) MODIFICHE ALLA CARTOGRAFIA DEL PR	NR	-
M4) MODIFICHE ALLA NORMATIVA DEL PR	NR	-

5. RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Poiché le modifiche urbanistiche proposte nell'ambito della Variante, per tipologia, dimensione e localizzazione degli interventi, risultano tali da non determinare effetti significativi sull'ambiente ai sensi dell'art. 3, comma 1 della Direttiva 2001/42/CE, si ritiene che l'Autorità competente, d'intesa con l'Autorità procedente, possa valutare l'inquadramento della stessa Variante nei casi di cui ai punti 4.6 e 4.7 degli Indirizzi generali (D.C.R. n. 8/351 del 13.03.2007).
Conseguentemente, si ritiene che possa essere attivata la procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS, secondo quanto previsto al punto 5.9 dei medesimi Indirizzi generali, nonché in coerenza con i successivi modelli metodologici, procedurali e organizzativi approvati con D.G.R. n. 8/6420 del 27.12.2007, n. 8/10971 del 30.12.2009 e n. 9/761 del 10.11.2010, oltre che con la circolare regionale n. 692 approvata con decreto n. 13071 del 14.12.2010 recante "L'applicazione della valutazione ambientale di piani e programmi – VAS nel contesto comunale".

La Variante n. 5 interviene mediante modifica delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA), con specifico riferimento all'art. 73 del Piano delle Regole, prevedendo la variazione della destinazione urbanistica del comparto C1a, attualmente classificato come ambito residenziale convenzionato e in corso di attuazione, verso una destinazione produttiva polifunzionale, all'interno della quale potrà essere ammessa una quota residenziale residuale.
La proposta di variante trae origine dalle criticità riscontrate nel mercato edilizio residenziale locale, che hanno determinato una sostanziale difficoltà nell'attuazione delle previsioni insediative vigenti. In tale contesto, la riconversione verso una destinazione prevalentemente produttiva a carattere polifunzionale è finalizzata a rispondere in maniera più efficace alle attuali dinamiche economiche e territoriali, senza comportare incrementi significativi del carico urbanistico complessivo.
La riclassificazione urbanistica del comparto C1a sarà in ogni caso subordinata alla definizione di una nuova convenzione urbanistica, volta a disciplinare puntualmente le modalità attuative dell'intervento, nonché la dotazione di servizi, standard urbanistici e opere di urbanizzazione connesse alla trasformazione.

Alla luce delle analisi sviluppate nei capitoli precedenti, si evidenzia come gli elementi e le strategie introdotti dalla Variante non comportino modifiche sostanziali né al tessuto edificato esistente né al sistema delle aree agricole. Le integrazioni e le modifiche proposte risultano coerenti con l'assetto del PGT vigente, già sottoposto a procedura di VAS, e non determinano elementi di contrasto rispetto alle scelte pianificatorie in essere.

La Variante, riferita al Piano delle Regole, interviene su aspetti puntuali e riconducibili alla specifica competenza dello strumento, senza alterare in modo significativo l'impianto complessivo del piano né gli equilibri territoriali consolidati.
Per le motivazioni sopra esposte, si ritiene pertanto che la Variante possa essere esclusa dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, in quanto le modifiche introdotte non generano impatti ambientali significativi e/o rilevanti.
Resta in ogni caso confermato il sistema di monitoraggio ambientale previsto dal Rapporto Ambientale vigente.

6. MONITORAGGIO

In ragione del processo di VAS ormai già concluso del PGT vigente, il quale prevede all'interno del Rapporto ambientale un asset di "indicatori base", si ritiene coerente, anche per alcuni aspetti di cui alla proposta di variante, l'utilizzo degli indicatori individuati all'interno del sistema del monitoraggio del Rapporto Ambientale del PGT vigente.